



LO SCARPONE

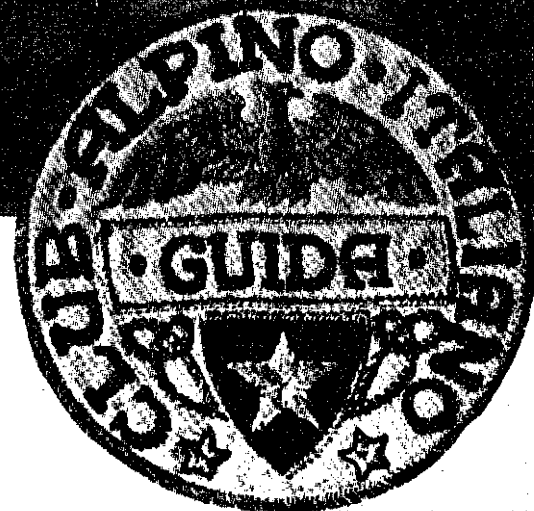
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 58 nuova serie
N. 14
1 agosto 1988

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



- ★ PROFESSIONE GUIDA: PROBLEMI E PROPOSTE
- ★ RIFUGI: I NUOVI NUMERI TELEFONICI
- ★ MATERIALI: LA GARANZIA DELL'U.I.A.A.



Perché lo Scarpone qualche volta si fa desiderare

Apprezzo molto lo sforzo che compie la redazione dello Scarpone per riportare con grande tempestività le notizie legate all'attività del Club Alpino Italiano, e per seguire da vicino gli eventi che interessano gli appassionati di alpinismo. Purtroppo la rivista mi viene recapitata in modo eccessivamente discontinuo, con gravi ritardi oppure, al contrario, con incredibile solerzia: cosicché mi capita perfino di ricevere contemporaneamente due fascicoli dopo un lungo periodo di «silenzio stampa». Da che cosa dipende?

Francesco T. - Varese

• *L'inconveniente da lei lamentato non riguarda soltanto Lo Scarpone che viene consegnato puntualmente alle Poste, e con il dovuto anticipo rispetto alla data d'uscita. Il nostro notiziario è in realtà una delle tantissime vittime di un servizio postale che funziona sempre meno. Anzi, «non funziona più» come ha recentemente osservato il ministro delle Poste Mammi.*

E se lo dice lui, gli si può credere. Un'indagine ha messo in evidenza che una lettera impiega mediamente otto giorni e mezzo per giungere a destinazione. Ma non è sempre così. Può capitare che nel giro di 24 ore sia recapitata: misteri delle Poste. Ma niente paura, il ministro ha pronto un piano che prospetta anche l'ipotesi di affidare a cooperative private (naturalmente pagate con i nostri soldi di contribuenti) una parte del servizio. Qualche speranza c'è, dunque, perché anche Lo Scarpone esca un po' più in fretta dal «tunnel» delle Poste e arrivi ancor fresco di stampa e di scalate, nelle vostre case.

R.S.

LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile:
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1988

Copia: ai soci L. 700, ai non soci L. 1.200.
Abbonamenti: ai soci L. 9.000, ai soci giovani L. 5.000, ai non soci L. 18.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 17.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2770
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

Professione guida: da sinistra, Roberto Manganoni e Brenno Rial, guide alpine di Gressoney La Trinité. (Foto R. Serafin)

Oltre le vette

Una puntata della mia rubrica «Oltre le vette» dedicata all'osservazione del cielo dalle montagne è risultata firmata Carlo Rossotti. Il mio nome di battesimo è, invece, Andrea. Potreste pubblicare questa precisazione?

Andrea Rossotti - CAI Milano

• *Ancora non sappiamo spiegarci, caro Andrea, come tu abbia potuto cambiar nome nelle pagine dello Scarpone, visto che tu stesso firmi i tuoi pezzi. Ma ti siamo grati per l'occasione che ci offri di segnalare ai lettori il rigore, la passione, lo spirito di servizio con cui metti a disposizione del nostro notiziario la tua competenza in materia di astronomia, non disgiunta dalla tua preparazione alpinistica. Sappiamo che per compilare la rubrica (e per dattiloscriverla: che, mi dici, rappresenta per te il sacrificio maggiore) hai rubato parecchie ore preziose alla preparazione per gli esami di maturità. Un motivo in più per ringraziarti. Quanto al nome sbagliato, pensa che don Arturo Bergamaschi, il famoso prete alpinista di Bologna, è diventato Aldo nelle pagine di «Panorama» che dispone di una redazione ben più agguerrita della nostra e di uno staff di revisori che noi non ci possiamo permettere. Non basta evidentemente avere santi «oltre le vette» per evitare le insidie della fotocomposizione caro Carlo, pardon, Andrea.*

La Madonna dei ghiacciai

5 agosto 1967: alla Capanna Gnifetti 300 alpinisti si stringono attorno al più giovane vescovo d'Italia, mons. Luigi Bettazzi, che benedice ed inaugura la più alta cappella delle Alpi dedicata alla Madonna dei Ghiacciai nel ricordo di un caduto della montagna, Don Aristide Vesco. È destinata a diventare entro pochi anni la cappella di tutti i caduti del Monte Rosa.

Tra gli ospiti più illustri e graditi è Francesco Ravello, di 82 anni, eminente tra i grandi alpinisti della valle Sesia. Finita la celebrazione e la festa, salgo dal rifugio alla cappella e lo trovo immobile e raccolto davanti alla Madonna; attendo qualche minuto, poi lo accosto e lo saluto e solo allora mi accorgo che sta piangendo silenziosamente. Risponde alla mia sorpresa dicendo: «Che bella cosa ha suggerito Don Bosco ai suoi ragazzi!».

A distanza di 20 anni resta uno dei più bei ricordi tra i tanti collegati alla storia di questa chiesetta. Ravelli ha continuato ogni anno il suo pellegrinaggio alla Madonna dei Ghiacciai, lui così valesiano anche nella tenera e fedele devozione alla Madonna, lui che concludeva le relazioni delle sue celebri prime ascensioni con un pensiero riconoscente a Maria, quasi un omaggio, una dedica alle Grandes Jorasses raggiunte per la nuova via di Tronchey.

Mi collego alla felice espressione di Francesco Ravello, il 5/8/1967, per presentare il carattere particolare che avrà quest'anno la festa della Madonna dei Ghiacciai: questa costruzione e queste festa è veramente scaturita dal cuore di un gruppo di giovani allievi ed ex-allievi educati alla scuola salesiana, per ricordare il loro professore e guida spirituale Don Aristide Vesco, caduto al monte Ciampono il 9/6/1966. In questo anno centenario della morte di Don Bosco, quando milioni di persone in tutto il mondo si muovono attorno a lui e con lui, anche noi vogliamo dichiararlo guida della nostra cordata e festeggiarlo nella più alta chiesetta d'Europa. Il 5 agosto saliranno con noi i Superiori regionali dei Salesiani in Piemonte, Don Luigi Testa e Don Angelo Viganò; nella Santa Messa delle ore 12 faremo memoria dei caduti del monte Rosa.

Sarà collocata nella cappella un'artistica incisione su legno (opera della salesiana Sr. Anna Maria Griffa nel ricordo del papà) che riproduce il volto sereno di Don Bosco, la Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino e una scritta autografa tratta dalle lettere del Santo: «La Santa Vergine ci benedica e ci aiuti a camminare per la via del cielo». È un'esperienza che Don Bosco ha fatto insieme con tanti giovani.

Don Giuseppe Capra

Una domanda a Luisa e Heinz

A Torino, nel Teatro S. Giuseppe, si è svolto il Filmontagna che ha avuto quali ospiti d'onore Luisa Jovane e Heinz Mariacher. La presentazione è stata fatta dalla Jovane, spigliata e simpatica. Mariacher, più taciturno, ha tentato comunque un dialogo sul palcoscenico con la compagna che ha fatto sorridere e reso partecipe il folto pubblico convenuto. Ha aperto la serata il film «Sahara Vertical» girato nel 1987, sulle salite della coppia nell'Hoggar. Ha fatto da intermezzo una serie di diapositive molto varie a dissolvenze incrociate sulle Dolomiti e la Francia. Ha chiuso la rassegna «Hard Rocks 2», che si svolge in America e nei suoi meravigliosi parchi naturali: un pizzico di western miscelato a passaggi di IX grado Europeo (diversa è la scala americana). Alla Jovane e a Mariacher vorrei chiedere: perché ogni free climber ha quasi paura della vetta, cioè la esclude a priori (la via finisce dove il passaggio estremo ha termine)? Perché in questo esasperato allenamento non si trova spazio per godersi la cima e il raggiungimento ideale di qualcosa che è nato con l'alpinismo? Luisa ed Heinz hanno una carica di simpatia che avvicina a loro ogni alpinista tradizionale: perché quindi escludere a priori il concetto della parola «vetta», così lontana nel mondo evolutivo del free climber?

Lodovico Marchisio
CAI Torino

Noi e gli alpini uguali ideali

Essendo assiduo lettore della vostra rivista e socio CAI da anni, mi permetto di mandarvi una mia idea, forse interessante per tutti noi soci del CAI. Domenica 15 maggio ho assistito alla sfilata degli alpini, quest'anno svoltasi dopo dieci anni a Torino. Mi sono chiesto: e noi del CAI dove siamo? Con le nostre ottime guide, il nostro coro, i nostri gruppi di soccorso e la nostra stessa idea, degli alpini, di amare la montagna i nostri ideali di fratellanza ed amicizia di chi solo in montagna può avere, avremmo potuto essere rappresentati in quella circostanza. Anche noi potremmo mandare una piccola delegazione con striscioni e stemmi CAI: per farci conoscere, e in special modo far conoscere anche i nostri ideali che collimano al cento per cento il corpo degli alpini.

Ezio Orgeas
(C.A.I./U.E.T. Torino)

Alpin-Lite

Il calzaturificio Zamberlan che produce scarpe da montagna da due generazioni, ha sempre fatto della scelta dei materiali e della conoscenza delle tecniche di realizzazione, gli strumenti necessari per garantire la elevata qualità che contraddistingue da sempre il suo prodotto.

L'articolo «Alpin-Lite» è la sintesi di quanto di meglio oggi si possa trovare sul mercato della calzatura da trekking per quanto riguarda design, leggerezza, materiali e tecnica.

È un articolo in pellame «Hydrobloc» che fornisce notevoli garanzie di idrorepellenza; la fodera in «Cambrelle» gr. 300, assicura inoltre il rapido assorbimento della traspirazione, fattore indispensabile per una camminata sicura.

Il sottopiede «Multiflex system» assicura l'ottimo controllo longitudinale, il sostegno laterale e la flessione della camminata.

Fiore all'occhiello di questa calzatura è la nuovissima ed esclusiva suola «Bimescol Zamberland» prodotta dalla «Vibram», che è il risultato di lunghi mesi di lavoro e di prove. (Informaz. Comm.)

COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE**Oggetto: 4° Corso nazionale per Esperti ed Operatori Naturalistici.****Circolare n. 22/88.**

Il Comitato scientifico centrale (CSC), con la partecipazione della Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano organizza il Corso Nazionale 1988 per Esperti ed Operatori.

Sede e durata: Il corso si svolgerà dal 9 al 14 settembre 1988 a Sestola, quota 1020 s.m. (Modena) presso l'Albergo Parco.

Direttore scientifico: prof. Mario Bertolani.

Direttore organizzativo: prof. Antonio Rossi.

Argomento delle lezioni: riguarderanno l'aggiornamento della preparazione culturale di base su problematiche naturalistico-ambientali, la preparazione su tecniche di studio scientifico di sistemi naturali, la preparazione su aspetti organizzativi, gestionali e su tecniche didattiche. Gli aspetti teorici saranno esemplificati, con verifiche e dimostrazioni in loco, durante apposite escursioni. È prevista l'attività di «Gruppi di Lavoro» su argomenti di interesse, coordinati da docenti, con presentazione di relazioni finali da discutere collegialmente a fine corso.

Le lezioni saranno svolte da docenti universitari o da esperti.

Il programma dettagliato potrà essere richiesto alla Sede Centrale dagli ammessi al corso.

Ammissione al corso: saranno ammessi non più di 25 soci del CAI che, di norma, abbiano compiuto il 25° anno di età.

La domanda dei candidati, vistata dalla Sezione CAI di appartenenza, deve essere corredata dall'approvazione del rispettivo Comitato Scientifico Regionale (o, in carenza, dal rispettivo Comitato di Coordinamento) e dalla allegata Scheda-questionario al fine di permettere la valutazione dei requisiti richiesti (vedi art. 7 del Regolamento allegato). Sono considerati titoli preferenziali la conoscenza di base delle discipline naturalistiche unita a capacità operative, la collaborazione attiva con Enti pubblici e locali, e l'esperienza didattico-organizzativa.

A parità di titoli verranno preferiti allievi provenienti da regioni o sezioni meno dotate — a livello organizzativo — sui problemi naturalistico-ambientali.

Al termine del corso gli allievi riceveranno un attestato di frequenza e potranno sostenere un colloquio di orientamento volto a verificare la preparazione, capacità didattica ed esperienza operativa. In base al «curriculum» personale, ai titoli, alla valutazione degli eventuali elaborati nell'ambito dei gruppi di lavoro e alle conclusioni del colloquio di orientamento, verrà rilasciato agli allievi idonei il titolo nazionale di «Esperto» o «Operatore».

L'operatore, entro quattro anni dal conseguimento del titolo, può presentarsi alla valutazione per Esperto senza obbligo di frequenza ad altri corsi.

Esperti ed Operatori (art. 15 e 16 del Regolamento) dovranno impegnarsi a svolgere attività didattica e promozionale presso le Sezioni, in accordo con i Comitati e le Commissioni Regionali, anche attraverso l'organizzazione di analoghi corsi in sede regionale o locale. Dovranno altresì collaborare attivamente con i Comitati Regionali e con le Sezioni del CAI per una efficace azione scientifico-naturalistica ed operativa in campo protezionistico sia in senso didattico che organizzativo. Gli istruttori e gli operatori potranno essere consultati dal Comitato Centrale e dai Comitati Regionali per fornire collaborazioni attive.

Poiché il corso ovviamente non può esaurire l'opera di formazione e di aggiornamento del corpo esperti ed operatori; il CSC prospetta almeno a livello interregionale e regionale l'attuazione di incontri a carattere seminariale, ognuno della durata di un fine settimana, per l'approfondimento delle tematiche afferenti alla conoscenza delle basi naturali del paesaggio geografico ed alla tutela del medesimo (ambiente e beni culturali) da svolgere in varie sedi e distribuiti nell'arco dell'anno. In occasione di tali seminari l'esposizione e discussione delle attività dei singoli darà la possibilità di coordinare l'attività degli esperti ed operatori usciti dai precedenti corsi di Rabbi (1982), Entracque (1985), Passo del Pordoi (1987).

Quota di partecipazione: la quota è fissata in L. 150.000 e comprende: vitto, alloggio, materiale didattico, accompagnatori, utilizzo di mezzi di trasporto (funivie ecc.), dal pranzo di venerdì 9 settembre al pranzo di mercoledì 14 settembre.

Informazioni logistiche: l'alloggio è stato fissato presso l'Albergo Parco che si può raggiungere anche con mezzi pubblici da Modena.

Per eventuali informazioni o maggiori ragguagli, rivolgersi a:

CLUB ALPINO ITALIANO - Segreteria Comitato Scientifico Centrale - via Ugo Foscolo, 3 - 20121 MILANO - tel. 02/8692554-8057519.

Segreteria del Comitato Scientifico presso la Sezione di Modena del CLUB ALPINO ITALIANO - Vicolo Caselline, 11 - 41100 MODENA.

Milano, 8 luglio 1988

Il Presidente Comitato Scientifico Centrale (f.to Bruno Parisi)

A TEMPO PIENO

Proposta: un'associazione che possa dedicarsi continuativamente alla promozione di questa attività

Pubblichiamo due relazioni presentate al recente convegno di Trento «Guida Alpina per le vette e per gli sport della montagna». Altre seguiranno nei prossimi numeri dello Scarpone.

Le guide finalmente iniziano a guardarsi in faccia. La nostra attività si sta trasformando, cresce, si allarga e matura qualitativamente. Oggi, a distanza di 50 anni, le guide stanno raggiungendo la consapevolezza del proprio ruolo, delle proprie funzioni e capacità; stanno iniziando finalmente ad esplorare i rami delle proprie potenzialità, trasformando una attività saltuaria ed amatoriale in un lavoro riconosciuto, apprezzato e forse finalmente regolamentato.

Quello che si avverte oggi è un fermento generale, si sente una voglia e una necessità diffusa di vivere pienamente e intensamente questa professione e i contrasti e le divergenze non sono altro che una manifestazione di questa vitalità.

Al di là di queste considerazioni sicuramente positive si avverte però anche un senso di confusione. Il fatto che molte guide oggi si rivolgano ad altre attività collaterali come il parapendio, la canoa, il rafting ecc. dimostra forse una incapacità di gestire a fondo il già variegato «mondo montagna». Non voglio dire con questo che ho le idee chiare e la verità a portata di mano, anzi, ho sempre molti dubbi e perplessità rispetto alla professione e ai suoi sviluppi, ma proprio per questo sento, e assieme a me i miei amici e compagni di lavoro, la necessità di riferimenti più precisi. Dubbi dicevo, e domande, magari irrilevanti ma spesso anche più generali.

Come mai, per esempio alla vigilia dell'approvazione della nuova legge che ci riguarda in prima persona — così attenta e puntuale per certi aspetti — non si è pensato di inserire delle indicazioni precise, per promuovere in concreto la nostra professione in ambiti istituzionali, nei Comuni, nella scuola ecc.? Ancora, il termine Maestro d'alpinismo che riveste una notevole importanza è effettivamente una realtà sulla quale confrontarsi e lavorare o in parte solo un'etichetta che segue l'ormai consolidato e approfondito «condurre per vette» della guida classica? E i nostri strani rapporti con il Club Alpino a volte così violenti e polemici...?

Provo dunque ad ipotizzare una strada e alcuni riferimenti...

In primo luogo penso ad una Associazione che possa dedicarsi «a tempo pieno» alla promozione della nostra attività; se fino ad oggi tutti gli organismi hanno regolarmente lavorato questo lo si è dovuto alla capacità dei singoli presidenti all'interno delle commissioni e dei comitati. Ma la professione della guida, oggi, non si manifesta esclusivamente — come nel passato — nel momento pratico della gita, o dell'arrampicata, ma si sviluppa a monte, nella promozione, nell'organizzazione, nella ricerca, nella necessità di dare un proprio messaggio culturale, nel continuo contatto insomma con la società. Ecco dunque il perché di una Associazione che sia cosciente di questa enorme mole di lavoro e che vi si dedichi a tempo pieno, retribuendo i propri rappresentanti, per risolvere gradualmente queste necessità e dare quindi un aiuto concreto, tangibile ai suoi associati.

Pensiamo al Maestro d'alpinismo. È stato ed è tuttora un momento di grande innovazione: alla guida viene data l'opportunità di crescere da operatore turistico a personaggio in grado di promuovere una cultura della montagna, assimilando in pieno il concetto di «Guida per le vette e gli sport della montagna». Ma io mi chiedo... quali strumenti ha a disposizione questo Maestro per operare in questi termini, quali supporti gli vengono dati dall'Associazione, che concrete opportunità ha per migliorare ed aggiornarsi al di là delle sue stesse forze?

Lavoro solo facendo la guida, e passo ancora spesso da momenti di grande euforia ad altri di smarrimento. Dal continuo rimuginare, però, su errori ed esperienze positive, è nata per me l'esigenza di raccogliere queste esperienze perché possano davvero migliorare la qualità e la quantità del nostro lavoro. Mettere a disposizione di tutti dei veri strumenti, importanti come la piccozza o la cordata, anche se fatti di carta o di parole o di videocassette o diapositive sarà un passo di grande importanza. Ecco ancora una volta il perché di una Associazione a tempo pieno, che utilizza questo bagaglio culturale e sportivo di enorme valore facendolo proprio, organizzandolo ed elaborandolo per metterlo poi a disposizione di chi lavora e vuole farlo sempre al massimo livello.

Ma un altro impegno ci attende affinché quanto detto non sia solo per nostro «uso e consumo». Ci attende la società. Una società nella quale la guida-maestro, è portatore di un messaggio innovativo legato ad una attività che migliora l'individuo e ne esalta le qualità psicofisiche, introducendolo in un ambiente naturale di grande bellezza, da salvaguardare e non solo da sfruttare. Una società nella quale la guida dovrebbe diventare figura determinante per tutti coloro che si dedicano alla montagna e ai suoi sport. Pensate quindi ad un inserimento, per esem-

pio, nella scuola (come molti del resto stanno già facendo) e immaginate una Associazione Guide che, con il supporto di una nuova legge, puntualmente arriva ad avere contatti e promuovere collaborazioni là dove la singola guida o il singolo maestro difficilmente potrebbero arrivare, alle Regioni, ai Comuni, ai provveditorati.

Pensate poi alla stessa Associazione che liberata dai vincoli anacronistici che la legavano al Club Alpino Italiano, tagliando definitivamente con le inutili polemiche tra Guide e Istruttori, apre con il CAI un nuovo rapporto, propone una nuova collaborazione reinterpretando quella famosa «comunità di intenti» e riattualizzandola su una base concreta di lavoro e impegni comuni.

E questo discorso non si esaurisce certo qui, ma anzi sarà allargato a tutti gli enti e associazioni che si rapportano con il mondo della montagna.

Termina invece qui il mio intervento che ha voluto sondare e mettere a fuoco alcuni punti e alcune necessità.

Mi domando ora se le guide avvertiranno il bisogno di essere veramente dei Maestri per gli sport della montagna e se l'Associazione Guide sarà in grado di aiutarli in questo difficile compito.

Francesco Piardi

TRASFORMARSI IN OPERATORE TURISTICO

Nata molti anni addietro per una richiesta dei primi visitatori stranieri delle nostre valli alpine, la guida ha subito nel corso degli anni una notevole evoluzione e si presenta oggi a noi con tante differenti realtà. La maggior parte delle guide, mi riferisco qui in particolare alla situazione esistente in Valle d'Aosta, esercitano questa attività stagionalmente nei mesi estivi, ma solamente a ridosso del ferragosto, in coincidenza con il massimo afflusso di turisti, essi possono lavorare con una certa continuità. Naturalmente bisognerebbe anche tenere in considerazione le condizioni del tempo, ma mediamente la guida può contare su quattro-sei settimane di lavoro abbastanza intenso e per il resto del periodo estivo il suo lavoro varia secondo differenti fattori.

La guida più anziana che ha già numerosi suoi clienti affezionati, se ha la fortuna di poterli anche accompagnare in periodi differenti, può allungare alquanto la sua stagione alpinistica. Per quanto riguarda invece la guida più giovane, i problemi sono maggiori perché essa deve in buona parte contare sul lavoro che l'Ufficio Guide della sua zona gli assegna e purtroppo a parte quel breve periodo di punta, a cui accennavo precedentemente, il lavoro è davvero modesto.

Per le varie valli esistono poi differenti realtà. Alcune possono contare su un maggiore richiamo di clientela alpinistica dovuto alla fama o alla bellezza delle proprie montagne mentre altre devono offrire in alternativa itinerari forse meno appariscenti dal punto di vista alpinistico, comunque altrettanto interessanti e validi per un turista che voglia davvero conoscere la montagna in tutti i suoi aspetti.

La situazione attuale della guida è quindi assai varia sia dal punto di vista della quantità del lavoro e quindi del reddito che ne ricava, sia del tipo di attività che essa svolge.

In certe valli essa è ancora abbastanza radicata sulla figura classica della guida che accompagna i clienti in ascensioni anche abbastanza impegnative e di no-

tevole soddisfazione, mentre in altre ha dovuto un poco adattarsi alla richiesta di escursioni e passeggiate più modeste.

Queste differenti realtà professionali hanno però un problema in comune: come organizzarsi e cosa di nuovo offrire per poter incrementare questo lavoro e meglio distribuirlo nell'arco dell'estate o meglio ancora di tutto l'anno?!

Tutto sommato l'amore per la montagna e il piacere dell'avventura che contraddistinguono questo lavoro, nella pratica non sono sufficienti. La guida alpina è un alpinista professionista, di questa sua attività deve anche viverci, è quindi più che naturale che senta la necessità di lavorare di più e meglio; e per chi poi tra le guide avesse scelto questo mestiere come sua attività principale e come sua unica fonte di reddito, il problema sarebbe particolarmente sentito.

Il luogo di lavoro e di avventura della guida è la montagna. Negli ultimi anni la tecnica ci ha sempre fornito nuovi materiali ed attrezzature; gli esperti hanno messo a punto sistemi di allenamento e di alimentazione sempre più sofisticati, sicché oggi sembra che ogni genere di ascensione in montagna sia possibile garantendo pure un buon livello di sicurezza.

Tutti oggi hanno molto più tempo libero retribuito a disposizione e anche il numero di chi sceglie la montagna come meta delle proprie vacanze è molto aumentato soprattutto considerando anche l'afflusso nel periodo invernale di chi vi pratica lo sci.

Quindi per rispondere adeguatamente a questa nuova situazione occorre valutare bene i desideri e le ambizioni di questi nuovi frequentatori della montagna senza tralasciare di considerare le varie possibilità finanziarie.

Oggi assistiamo ad un certo fenomeno di livellamento della clientela su standard più modesti, molti turisti provengono dalla classe operaia e inoltre aumenta anche il numero dei giovani attratti dalla montagna.



Jean Pellissier, il celebre «diavolo del Cervino» scomparso l'anno scorso in un incidente stradale. Pellissier vantava la cifra-record di 300 salite sul Cervino. Tempo record di andata e ritorno dal Breuil: 8 ore e 40 minuti.

La guida deve quindi affrontare questa nuova realtà, deve rendersi conto che la sua clientela non sarà più formata solamente da ricchi ma pure da giovani e non, che comunque hanno disponibilità finanziarie anche magari di solo poco superiori a quelle della guida stessa.

La maggior parte di essi sono dei cittadini del ventesimo secolo, della montagna hanno un'idea assai vaga, forse la conoscono attraverso i giornali o la televisione e da essa non sono attratti ma talvolta anche spaventati.

Per far fronte quindi alle richieste di questi nuovi potenziali clienti, le varie Società Guide dovrebbero offrire una scelta tra differenti modi di avvicinarsi alla montagna, studiare forme che permettano di farlo a piccoli passi per rispondere alle esigenze di chi fosse completamente a digiuno di alpinismo e ugualmente forme di «collettivizzazione» per renderle accessibili anche dal lato finanziario.

Questi modi potrebbero raggrupparsi in quattro campi distinti, però tra loro collegati e che dovrebbero restare per diritto di esclusiva competenza delle guide:

1) Passeggiate ed escursioni di media montagna per far conoscere oltre alle varie forme di flora e fauna anche la gente che ancora vi vive, con la sua storia ed i suoi problemi.

Si potrebbe iniziare con attività di giornate singole fino ad organizzare poi escursioni di vari giorni con pernottamenti in alberghi o rifugi sufficientemente accoglienti.

Proprio nello specifico campo delle facili passeggiate, credo bisognerebbe avere un particolare riguardo per i giovani ed anche per i giovanissimi e trovare forme nuove per attirare la loro attenzione.

2) Sci alpinismo. Dato il successo che oggi riscuote lo sci e l'ormai notevole sovraffollamento di certe piste, bisognerebbe studiare forme di avvicinamento allo sci alpinismo, dallo sci fuoripista e le prime facili escursioni con le pelli, fino a settimane di sci - avventura nei vari gruppi delle Alpi. Non va scordato che con lo sci alpinismo le guide più intraprendenti potrebbero riuscire ad allungare la stagione alpinistica per buona parte della primavera.

3) Avvicinamento all'arrampicata sia come attività di una eventuale scuola sia come mezzo per scoprire

nuovi gruppi rocciosi accessibili per buona parte dell'anno.

4) Naturalmente l'alpinismo classico, dovrebbe restare l'impegno principale per la guida e la meta di prestigio per l'appassionato di montagna.

E poi ci sarebbero anche i cosiddetti «sport della montagna». E qui mi riferisco all'arrampicata sportiva ad alto livello, lo sci estremo, il parapendio, ecc.

Noi ci chiediamo se la guida nella sua evoluzione debba dedicarsi a questi sport o debba piuttosto puntare ad una rivalutazione dell'alpinismo classico.

Io penso che la guida e quella giovane in particolare, se ha tempo e passione, fa benissimo a dedicarsi a questi sport emergenti che in qualche modo hanno un qualche rapporto con la montagna. Può dedicarci il suo tempo libero e provare anche a trovarci un suo specifico sbocco professionale, ma penso che alla fine questi sport abbiano ben poco a che fare con il mestiere di guida. Può essere un qualcosa in più che serve ad attirare l'attenzione e la fantasia della clientela più giovane, ma decisamente non lo vedrei come obiettivo da perseguire...

Gianni Gorret

Una sola maniera d'arrampicare?

Davvero Emanuele Cassarà, con il suo articolo: «Sportiva, sintetica o alpinistica?», apparso a pag. 9 del n° 8/88 dello Scarpone, voleva «aprire un discorso concreto, per chi ne ha voglia». Oppure semplicemente intendeva innescare una polemica? Premetto che con questo mio articolo non voglio prendere le difese di Amy, il quale è abbastanza grandicello per prenderle da solo e che non ho letto l'articolo al quale Cassarà fa riferimento (per questo, mi sto mangiando le unghie delle dita e giù fino all'intera mano!)

Il fatto è che non mi sono chiare le motivazioni che Cassarà adduce per contrastare il pensiero del suddetto Amy. In primo luogo, a mio parere, s'attacca a speciosità del tipo: «Sostiene Bernard che non esiste un'unica maniera d'arrampicare...». «Semmai cambia non la maniera, ma la ricerca (su se stessi, specie psicologica...)»

Forse ci voleva un po' di elasticità mentale e anche Cassarà avrebbe capito che per «maniera» probabilmente Amy intendeva diversi modi di rapportarsi con la montagna e con l'arrampicata (ivi compreso quello della ricerca psicologica).

Non si capisce poi perché, sempre Cassarà insista tanto sull'aspetto «scientificamente sportivo» dell'arrampicata alpinistica. Quasi a voler far diventare quest'ultima qualcosa che debba prima passare al vaglio di un computer e poi nelle mani e nei piedi dell'alpinista.

Non capisco perché egli sostenga che, in caso contrario, essa «rimarrà sempre piacevole, ma poco popolare e troppo rischiosa».

Perché? È meglio che sia popolare e non rischiosa, piuttosto che piacevole? O forse che una volta divenuta popolare, non sarà più piacevole?

D'altra parte egli stesso, in conclusione, attacca Amy proprio sul piano del piacere. Contestandogli l'affermazione che «l'arrampicatore sportivo non sorride mai» e giustificando il fatto con la concentrazione dell'arrampicatore. Forse per il Cassarà un alpinista che sorride mentre sta arrampicando è troppo «umano» («... si è mai visto un atleta, che non sia un deficiente, che si mette a ridere nel momento dell'azione?» osserva Cassarà).

Sarà. Ma a me, per esempio, qualche volta mentre sto arrampicando viene proprio da ridere (forse per scaricare la tensione nervosa). E, vi assicuro, non sono affatto deficiente... Anche se, forse, non sono un atleta.

Avrei molte altre cose da dire (per esempio, sono perfettamente d'accordo sul far arrampicare gli allievi «da primi» alle scuole d'alpinismo...) ma ragioni di spazio m'impongono di concludere.

Un'ultima considerazione. Forse il bravo Cassarà non aveva alcuna intenzione di «aprire un discorso concreto». Secondo me egli voleva solo vedere se ancora ci sono in giro individui che credono che l'alpinismo sia finalizzato al raggiungimento di un unico obiettivo: la pace dell'anima. E non, piuttosto, un'ulteriore espressione «scientifica» dell'uomo, in un'epoca in cui, di scienza e di tecnica, ne abbiamo fin sopra i capelli. Se questo era il suo vero scopo, ahimé, ci sono cascato in pieno.

Mauro Meneghetti
(CAI Padova)

LO SCARPONE



Nel prossimo numero, il 1° settembre otto pagine dedicate all'Alpinismo Giovanile in occasione del convegno che si terrà a Chieti.

Iniziativa, giochi didattici, attualità: un numero rivolto ai ragazzi e ai loro accompagnatori

A TUTTI, BUONE VACANZE

MATERIALE ALPINISTICO

Su invito dell'Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche (U.I.A.A.) riproduciamo, dal bollettino n° 122 (giugno 1988) della stessa, la lista del materiale alpinistico dotato del «Label U.I.A.A.». Essa comprende tutti gli attrezzi che godono della

garanzia UIAA alla data del 31 dicembre 1987. L'UIAA raccomanda vivamente questo materiale alpinistico, poiché esso corrisponde interamente alle norme di sicurezza in vigore. Tutti i prodotti contrassegnati con la sigla UIAA e che non figurano in

questa lista, devono considerarsi un abuso della marca depositata UIAA, da segnalarsi al più presto alla segreteria dell'UIAA. Il numero scritto a sinistra del modello è quello della marca di garanzia (Label).

Corde

Numero	Estensione	Denominazione	Fabbricante	Nazione
8318		Edelweiss Ultra	11 mm Teufelberger	A
8470		Edelweiss Stratos	11 mm Teufelberger	A
8476		Edelweiss Extrem	11 mm Teufelberger	A
	8503 A1	Edelweiss Gentle	9 mm Teufelberger	A
8504		Edelweiss Verdon	9 mm Teufelberger	A
8516		Edelweiss Bicolor	9 mm Teufelberger	A
85021		Edelweiss Stratos	9 mm Teufelberger	A
86008		Edelweiss Calanques	11 mm Teufelberger	A
86009		Edelweiss Verdon	11 mm Teufelberger	A
87003		Edelweiss Stratos Everdry	9 mm Teufelberger	A
87004		Edelweiss Ultra Everdry	9,8 mm Teufelberger	A
87005		Edelweiss Strato	10 mm Teufelberger	A
8401		ARO-Mezzo (non imprégnée)	Arova-Mammut	CH
8402		ARO-Mezzo Super-Dry	Arova-Mammut	CH
8403		ARO-Pro Super-Dry	Arova-Mammut	CH
8404	86055	ARO-Pro Flashdance	Arova-Mammut	CH
8405		ARO-Flex Super-Dry	Arova-Mammut	CH
8406	86053/86054	Mammut-Spider	10,9 mm Arova-Mammut	CH
8506		Mammut XM9	Arova-Mammut	CH
86051		Mammut Twin Super-Dry	Arova-Mammut	CH
86052		Mammut Galaxy	10 mm Arova-Mammut	CH
86056		Mammut Starlight	Arova-Mammut	CH
86057		Mammut Galaxy Super-Dry	Arova-Mammut	CH
7827		Moac*	Edelrid	D
7828		Moac	Edelrid	D
	8045	Basic*	Edelrid	D
	8046	Basic	Edelrid	D
8063		Topstar*	Edelrid	D
	8046	Goldmantle*	Edelrid	D
8080		Perfect	Edelrid	D
8102		Classic Goldmantle	Edelrid	D
	8103	Classic Bidesin	Edelrid	D
8106		Zwillingseil*	9 mm Edelrid	D
8208		Dynaloc MD 76	Edelrid	D
	8222 D1	Safeline*	9 mm Edelrid	D
	8223 D1	Safeline	11 mm Edelrid	D
8272		Classic*	8,5 mm Edelrid	D
	8273 D1	Zwilling*	8,5 mm Edelrid	D
8352		Dynaloc-Dry	Edelrid	D
	8408 II	Classic* (I = Amica)	9 mm Edelrid	D
	8409	Perfect*	Edelrid	D
	8410	Topstar	Edelrid	D
85158		Dynaloc-Dry*	Edelrid	D
85159		Classic-Dry	10,5 mm Edelrid	D
6015		Elite Superflex*	Kesel	D
6017		Elite Everdry*	Kesel	D
7807		Elite Superdry 2000*	Kesel	D
8313		Elite Extrem S 20*	Kesel	D
8416		Elite Pinki*	Kesel	D
85152		Elite Superlight	Kesel	D
85153		Elite Superstrong	Kesel	D
7826		Roca	Roca-Arderiu	E
7909		Roca	11 mm Roca-Arderiu	E
8053		Roca	Roca-Arderiu	E
87201		Roca RN 9-7 Torne Lines	5 mm Roca-Arderiu	E
86201		Treuzados Torne Lines	5 mm Treuzados Torne	E
86202		Treuzados Torne Lines	5 mm Treuzados Torne	E
86203		Treuzados Torne Lines	7 mm Treuzados Torne	E
86204		Treuzados Torne Lines	8 mm Treuzados Torne	E
7650		Beal 3136 Leader	11 mm BEAL	F
	7823	Field (Field and trek)		
	8255	Chouinard 10 (Chouinard)		
	8351	Simond (Simond)		
	8469	Cassin (Cassin)		
7906		Beal 4779 Verdon*	9 mm BEAL	F
	7822	Field (Field and Trek)		
	8350	Simond (Simond)		
	8467	Cassin (Cassin)		
7907		Beal K2 Freestyle*	8,8 mm BEAL	F
	8252	Chouinard 7 (Chouinard)		
	8466	Cassin (Cassin)		
7908		Beal K2 Edlinger	10,5 mm BEAL	F
	8254	Chouinard 9 (Chouinard)		
	8468	Cassin (Cassin)		
87254		Simond*	8,8 mm BEAL	F
87225	7907 F1	Simond	10,5 mm BEAL	F
	7908 F1	Simond		
8146		SL 4019	9 mm Seine et Lys	F
	8269	Camp		
	8308	Cousin		
8147		SL 4915	11 mm Seine et Lys	F
	8270	Camp		
	8309	Cassin		
8274		SL 4715	11 mm Seine et Lys	F
	8311	Cassin		
	86259 II	Camp		
85251		Réf; 1103	11 mm France-Tress	F
85252	85251 D1	Trango White Star + Classic Star	8,6 mm France-Tress	F
	85252 D1	Réf. 863		
85253		Trango Twin Light		
	85253 F1	Réf. 903	9 mm France-Tress	F
85254		Frendo	8,8 mm	
	85254 F1	Réf. 1053	10,5 mm France-Tress	F
	85254 D1	Frendo		
8225		Trango Glacier Star + Butterfly		
85255		Jaguar	11 mm Rivory-Joanny	F
		Réf. 2349	10,5 mm Rivory-Joanny	F

Corde

Numero	Estensione	Denominazione	Fabbricante	Nazione
		85255 D1	Salewa	
		85255 II	Grivel	
		85255 USA I	—	
85256		Réf. 2358*	8,5 mm Rivory-Joanny	F
		85256 D1	Salewa	
		85256 II	Grivel	
		85256 USA I	—	
85257		Réf. 2356*	9 mm Rivory-Joanny	F
		85257 D1	Salewa	
		85257 II	Grivel	
		85257 USA I	—	
85258		Réf. 2354	11 mm Rivory-Joanny	F
		85258 D1	Salewa	
		85258 II	Grivel	
		85258 USA I	—	
86254		Réf. 2372*	9 mm Rivory-Joanny	F
86255		Réf. 2359 (Waterproof)	10,5 mm Rivory-Joanny	F
		86255 D1	Salewa	
		86255 USA I	Latok Mountain Gear	
86256		Réf. 2358*	8,5 mm Rivory-Joanny	F
		86256 D1	Salewa	
		86256 USA I	Latok Mountain Gear	
86257		Réf. 2356*	9 mm Rivory-Joanny	F
		86257 D1	Salewa	
		86257 USA I	Latok Mountain Gear	
86258		Réf. 2354	11 mm Rivory-Joanny	F
		86258 D1	Salewa	
		86258 USA I	Latok Mountain Gear	
87251		Réf. 2430*	8,2 mm Rivory-Joanny	F
		87251 D1	Salewa	
		87251 USA I	Latok Mountain Gear	
87252		Réf. 2436	Rivory-Joanny	F
		87252 D1	Salewa	
		87252 USA I	Latok Mountain Gear	
87253		Réf. 2439	Rivory-Joanny	F
		87253 D1	Salewa	
		87253 USA I	Latok Mountain Gear	
8462		Kong	Kong	I
8463		Kong	Kong	I
86351		Hyperlight 393	Kong	I
8203		N.E.C. 348	New England Ropes	USA
8460		N.E.C. C-656	New England Ropes	USA
86401		Réf. 0909 U, red, 2 yellow marks	Blue Water	USA
86402		Réf. 105135, yellow, 2 red marks	Blue Water	USA
86403		Réf. 11135C, yellow, 2 blue marks	Blue Water	USA
86404		Réf. 101204, orange, black & yellow*	Blue Water	USA
87405		Réf. 0871086, black	8,6 mm Blue Water	USA

Moschettoni

Numero	Estensione	Denominazione	Fabbricante	Nazione
8434		Stahl 5000	Stubai	A
8435		2700 sans sécurité de blocage	Stubai	A
8436		2700 avec sécurité de blocage	Stubai	A
8438		2800 avec sécurité de blocage	Stubai	A
86010		2200 avec sécurité de blocage HMS	Stubai	A
86016		2200 avec sécurité de blocage HMS	Stubai	A
7692		F 450	Fabregis	E
8108		F 420	Fabregis	E
8109		F 460	Fabregis	E
7919		Modèle 3000	Simond	F
8107		Modèle 2000	Simond	F
8320		Modèle 2400/2800 rond	Simond	F
8514		Modèle Fontaine Sports/Frendo 3000	Simond	F
8028		Clog 1	Clogwyn	GB
8030		Clog 4	Clogwyn	GB
8032		Clog 7	Clogwyn	GB
8033		Clog 8	Clogwyn	GB
8034		Clog 9	Clogwyn	GB
8312		Klettersteig	Clogwyn	GB
8015		Kong-Bonaiti 72398013	Kong	I
8016		Kong-Bonaiti 72395012	Kong	I
8017		Kong-Bonaiti 71391120	Kong	I
8047		Kong-Bonaiti 72392011	Kong	I
	8047 A1	Typ 973011 (Stubai)		
	8047 A2	Typ 972011 (Stubai)		
8048		Kong-Bonaiti 72399012	Kong	I
	8048 A1	Typ 977011 (Stubai)		
8049		Kong-Bonaiti 71357100	Kong	I
8213		Kong 394	Kong	I
8214		Kong 397	Kong	I
8432		Kong 454 FK	Kong	I
8124		Camp 131.00	Camp	I
8125		Camp 211.00	Camp	I
8328		Camp 987	Camp	I
8329		Camp 212	Camp	I
8330		Camp 132-664-980-981-983	Camp	I
87355		Camp 1101	Camp	I
87356		Camp 1103	Camp	I
87357		Camp 1107	Camp	I
87358		Camp 1108	Camp	I
	87358 II	Camp 1108 (Climb)		
87359		Camp 1102	Camp	I
	87359 II	Camp 1101 (Climb)		
87360		Camp 1110 forma a D/D-shaped	Camp	I
	87360 II	Camp 1110 (Climb)		

▲ Viene concessa per la commercializzazione dello stesso prodotto con un diverso nome
• Corda doppia

CON GARANZIA U.I.A.A.

Piccozze

Numero	Estensione	Denominazione	Fabbricante	Nazione
9218		Tirol	Stubai	A
9440		Metall Superleicht 80	Stubai	A
8501		Sierra mit Metallschaft	Stubai	A
8502		Sierra mit GPI-Schaft	Stubai	A
8110		Faders Everest	Fabergis	E
8111		Faders Lhotse	Fabergis	E
8322		Aneto	Laprade	F
8323		Ossau	Laprade	F
8451		Fennec	Simond	F
8452		Camaro	Simond	F
8454		Cougar	Simond	F
8455		Cougar neige	Simond	F
7759		Cerro Torre	Camp	I
7762		Annapurna	Camp	I
7922		Jorasse	Camp	I
8150		Ortles	Camp	I
8211		Climb-Annapurna	Camp	I
8327		Climb-Ortles	Camp	I
8472		Uno	Camp	I

Caschi

Numero	Estensione	Denominazione	Fabbricante	Nazione
85151		Acute	Vaude	D
8407		Bjbollet	Face Nord	F
8509		Galibier	Face Nord	F
86251		Ecrin	Petzl	F
8415		Ultimate	Fletcher	GB
8458		Phoenix	Fletcher	GB
8473		Ultimate	Fletcher	GB
86301		Phoenix	Fletcher	GB
87301		Allcord Fletcher	Fletcher	GB
87302		Allcord Classic	Fletcher	GB
87303		Wind Shadow	Fletcher	GB
87304		Troll Fletcher Climbers	Fletcher	GB
8444		Joe Brown Super	Snowden Mouldings	GB
8445		Joe Brown Lightweight	Snowden Mouldings	GB
86352		Dolomite	Camp	I
87354		High Star	Camp	I
87361		Alpinista	Cassoni	I

Imbragature

Numero	Estensione	Denominazione	Fabbricante	Nazione
8013		Brustgurt Climb	Teufelberger	A
8258		Sitzgurt Hoi Vario	Teufelberger	A
8259		Sitzgurt Climb Spezial	Teufelberger	A
85020	8505 A1	Brustgurt Alpin	Teufelberger	A
85022		Klettergürtel Edelweiss Combi	Teufelberger	A
85022	85022 A1	Brustgurt Edelweiss Superlight	Teufelberger	A
85023		Brustgurt	Teufelberger	A
85023	85023 A1	Sitzgurt Edelweiss Superlight	Teufelberger	A
85024		Sitzgurt	Teufelberger	A
85024	85025 A1	Klettergeschirr Combi Light	Teufelberger	A
86001		Hoi Alpin	Teufelberger	A
86002		Brustgurt Universal	Teufelberger	A
86003		Sitzgurt Universal	Teufelberger	A
86004		Sitzgurt Calanques	Teufelberger	A
86005		Sitzgurt Verdon	Teufelberger	A
86006		Sitzgurt Tanga	Teufelberger	A
86007		Sitzgurt Flower	Teufelberger	A
8021		Kombigurt Universal	Teufelberger	A
8022		Secura Compact	Haberkorn	A
8022		Brust-und Sitzgurt Secura Super	Haberkorn	A
8058		Brustgurt Civetta Fix	Arova-Mammut	CH
8059		Brustgurt Civetta Escamotable	Arova-Mammut	CH
8355		Sitzgurt Civetta Fix	Arova-Mammut	CH
8356		Civetta Combi	Arova-Mammut	CH
85051		Brustgurt Mammut Ultra	Arova-Mammut	CH
86058		Brustgurt Mammut Ultra	Arova-Mammut	CH
8011		Brust-und Sitzgurt Universal 5	Kesel	D
8012		Komplettgurt Everest	Kesel	D
8018		Brustgurt Universal N	Kesel	D
8056		Sitzgurt Universal N	Kesel	D
8134		Sitzgurt Freeklimber	Kesel	D
8236		Komplettgurt Everest Super	Kesel	D
85154		Brust- und Sitzgurt Liberty	Kesel	D
87151		Sitzgurt Yosemite	Kesel	D
8009		Komplettgurt Futura S	Edelrid	D
8052		Roca	Roca-Arderiu	E
86353		Full-body Typ. Argentièrè	Camp	I

Cordini

Numero	Estensione	Denominazione	Fabbricante	Nazione
8419		7 mm diameter	Teufelberger	A
8420		6 mm	Teufelberger	A
8421		5 mm	Teufelberger	A
8422		4 mm	Teufelberger	A
8423		8 mm	Teufelberger	A
8507		5,6,7,8 mm	Arova-Mammut	CH
85059		4 mm bleu jaune	Arova-Mammut	CH
8427		4 mm	Roca	E
8428		5 mm	Roca	E
8429		6 mm	Roca	E
8430		7 mm	Roca	E
8431		8 mm	Roca	E
8335		3 mm	Seine et Lys	F
8336		4 mm	Seine et Lys	F
8337		5 mm	Seine et Lys	F
8338		5,5 mm	Seine et Lys	F
8339		6 mm	Seine et Lys	F
8340		7 mm	Seine et Lys	F
8341		8 mm	Seine et Lys	F

Fettucce e nastri cuciti

Numero	Estensione	Denominazione	Fabbricante	Nazione
87001		Cousue, largeur b = 25 mm	Teufelberger	A
87002		Cousue largeur b = 25 mm	Teufelberger	A
85052		Noeud coulant, ouvert	Arova-Mammut	CH
85053		Noeud coulant, milieu cousu	Arova-Mammut	CH
85054		Colorié	Arova-Mammut	CH
85055		Blanc	Arova-Mammut	CH
85056		Colorié	Arova-Mammut	CH
85057		Noeud plat, colorié	Arova-Mammut	CH
85058		Noeud plat, colorié	Arova-Mammut	CH
8424		20 mm	Roca	E
8425		15 mm	Roca	E
8426		26 mm	Roca	E
85259		Express C40, anneaux cousus	Petzl	F

COME SI DICE

CANALETTO O GOULOTTE?

Per gentile concessione dell'Annuario del Club Alpino Accademico Italiano, pubblichiamo un'interessante proposta per una corretta applicazione della terminologia alpinistica italiana. Ne è autore Euro Montagna, della Commissione centrale per le pubblicazioni.

Da un bel po' di tempo è inspiegabilmente invalso nell'uso corrente, da parte di parecchi alpinisti italiani, la smania di utilizzare termini prevalentemente francesi nelle relazioni o descrizioni di vie alpinistiche. Con ogni probabilità dipende dal fatto che il termine straniero colpisce di più (?) e condiziona lo scrittore all'esaltazione dell'impresa effettuata, oltre naturalmente (debitamente preventivata) a destare una maggior ammirazione nello sprovveduto lettore. Io penso (e non sono il solo) che fondamentalmente debba trattarsi di un atavico e radicato senso prettamente nostrano di «scimmiettare» le lingue straniere, ostentando arcaiche conoscenze in genere non acquisite. Vedi ad esempio i classici e diffusissimi «coiffeur pour dames» e «barber shop» applicati talvolta sopra modesta bottega di provincia o di paesini lontani dalla cavità dove, non solo la lingua straniera, ma addirittura il nostro misero italiano è giunto talvolta con difficoltà (almeno paragonabili al III grado) dovute alle precarie e vetuste vie di comunicazione ecc.

Ed ora qualche esempio che sfiora il parossismo. Nella provincia di Genova, per evidenti scopi commerciali, alcuni privati sono persino riusciti a far omologare, in barba al Ministero competente, un breve traforo appenninico di m 2031 con la sigla «T3».

Ora se si pensa ai precedenti «T1» (M. Bianco) e «T2» (Gr. San Bernardo) che sono gallerie di oltre 10 km ed uniscono due diversi Stati attraverso le Alpi, si può ben comprendere a che livello si sia giunti con questo ridicolo buco in Liguria che non attraversa neppure il crinale appenninico principale ed unisce due Comuni addirittura della stessa Provincia! Sarei curioso di sapere cosa ne pensano i turisti stranieri quando scoprono che la sigla «T3» mette in comunicazione Bargagli con Ferriere che è come dire Sesto San Giovanni a Cologno Monzese.

Altro caso. San Grato di Viola (CN) per secoli noto con tale nome, ha dovuto suo malgrado e per gli scopi del caso precedente divenire Saint Gree, poiché altrimenti sarebbe stato disertato dalla massa degli sciatori (e di paganti). Eh già! Vuoi mettere la differenza? Allo sciatore della domenica gli sembrerà così di recarsi a Megève o sulle nevi di Garmisch!

Ed ora passiamo all'alpinismo. Un caso di primo piano è costituito dalla nota «via della Pera» al M. Bianco. Il padrino di tale itinerario, l'inglese T. Graham Brown, uomo di grandi vedute,

fortissimo alpinista nonché artefice di un simile capolavoro, quando verso il 1927 la scopersse e successivamente nel 1933 ne effettuò la salita non ebbe un solo dubbio sulla nazionalità del nome da applicare: «The via della Pera» (Brenva, ediz. J.M. Dent e Sons, Londra 1944), dalla prima all'ultima pagina, ma in particolare alla 39 dove recita «I gave the name in italian because the way leads directly to the Italian summit of the twins» (le ho attribuito il nome in italiano perché la via conduce direttamente alla sommità italiana...)

Noi però ci affrettammo, non tanto a ripeterla, quanto a ribattezzarla «Poire»; che artisti! E l'ostinazione continua più accanita che mai.

Gervasutti e Chabod (poverini) salirono nel '35 un tal canale NE al Tacul senza minimamente pensare che chiamandolo Super-couloir NE si sarebbero quasi sicuramente conquistata l'immortalità, essendo già dei formidabili alpinisti. Sì, perché «Canalone», «Canale», o ancora «Colatoio», in fondo in fondo è un termine un po' misero, senza senso, probabilmente (si pensa) privo di difficoltà, mentre Couloir, Super-couloir, Mega-couloir, come dice il mio amico G.C. Grassi è tutta un'altra cosa...

Il termine «sperone» invece, almeno per il momento, non viene spesso alterato, forse perché appare già come qualche cosa di possente, di grande.

UN MONDO DI PIETRA

La Valmasino, definita da Walter Bonatti l'università dell'alpinismo, già nel Cinquecento era meta di nobili e poeti. Giancarlo Corbellini racconta il passato e il presente di questa vallata

Per gentile concessione della Rivista del Trekking, pubblichiamo l'articolo vincitore del premio giornalistico «Badile 87». La giuria, presieduta da Ruggero Leonardi, condirettore di «Natura Oggi», ha segnalato anche gli articoli di Claudio Moschin, Enrico Camanni, Vittorio Frigerio, Gisella Passarelli, Gigi Mattana. Il tema del concorso era: «L'integrità dell'ambiente naturale della Valmasino come fattore di sviluppo». Il premio verrà consegnato il 17 settembre a San Martino in occasione di «Masino '88».

Superata la stretta di Dazio e il ponte sull'Adda, la statale 38 riprende il suo percorso rettilineo nel piatto fondovalle in direzione di Sondrio. Dopo il rallentamento imposto dalla strada tortuosa, il piede, quasi inconsciamente, ritorna a premere sull'acceleratore così che riesce quasi difficile accorgersi del bivio per la Val Masino.

È questa «distrazione» che garantisce il fascino e la fortuna di uno dei solchi laterali più solitari e selvaggi della Valtellina.

Una valle che neppure offre alla vista le più rinomate località sciistiche, ma che richiede di essere scoperta con un atto di fede.

A prima vista la Val Masino potrebbe sembrare la sorella minore della vicina e più fortunata Valmalenco: chiusa da una invalicabile cerchia di monti non può vantare un valico storico con la Svizzera come il Passo del Muretto, nei secoli scorsi percorso da lunghe carovane di muli; la storia ricorda così solo lo sparuto gruppo di protestanti in fuga verso la val Bregaglia attraverso il ghiacciato passo di Mello dopo i torbidi del Sacro Macello in Valtellina.

La sua orografia non concede di tracciare piste di sci da discesa e ha reso quindi inutile la costruzione di funivie, di seggiovie, di grandi complessi residenziali e alberghieri, tutte strutture che vivono sugli sport invernali. Neppure il ronzo dell'elicottero turba il silenzio di montagne non adatte agli appassionati dell'eliski e prive di ghiacciai significativi.

Ma è stata proprio questa apparente inferiorità a rappresentare la fortuna della Val Masino perché ne

ha spinto gli abitanti a valorizzare al meglio quanto di alternativo la natura offriva, a trasformare la loro valle in un regno, anzi «nel» regno del granito e se cogliamo l'occasione della celebrazione del cinquantenario della prima scalata della parete nord est del Pizzo Badile per parlare della Val Masino, è per ripercorrerne brevemente la storia tutta particolare della sua «valorizzazione» turistica. Un modello di sviluppo della montagna che può far meditare quanti puntano sempre e solo sulla sua cementificazione. Dicevano che per scoprire la Val Masino occorre un atto di fede. E in effetti, il primo tratto nel boscoso e incassato solco iniziale può apparire monotono e opprimente. Ma la delusione lascia il posto alla sorpresa e all'entusiasmo più avanti, quando la valle si biforca e appaiono in tutta la loro maestosità le grandi strutture di granito ghiandone: placche strapiombanti su cui scivolano i torrenti, guglie, bastioni, creste. Un mondo di roccia pittoresco e severo al quale gli abitanti sono da sempre radicati. Di pietre legate da poca malta sono, del resto, anche le case addossate le une alle altre come massi di frana per proteggersi dal freddo invernale e per non rubare ai prati il poco spazio a disposizione. Una architettura sobria, priva di folklore, espressione di una economia povera, di una vita di stenti e di privazioni.

Occorre, però, incamminarsi a piedi e risalire i sentieri delle valli di Preda Rossa, di Mello, dei Bagni e raggiungere il settore dei pascoli assolati e dei circhi glaciali d'alta quota alla base delle pareti del Disgrazia, del Cengalo, del Badile per rendersi conto del fascino di un ambiente naturale ancora del tutto incontaminato.

Uno sguardo al passato

Nei secoli scorsi l'interesse per la Val Masino era giustificato dalla presenza di ricchi e vasti pascoli di proprietà dei popolosi comuni della Costiera di Cech, in particolare di Mello e di Caspano, che nei mesi estivi vi mandavano il bestiame. La direttrice della transumanza stagionale costituiva allora l'accesso usuale alla Val Masino alla quale si scendeva

dalla costiera dei Cech passando per il paese di Cevo e attraversando il torrente Masino sul ponte del Baffo. Qui è ancora oggi visibile, seppur più volte rimaneggiato, l'edificio dell'antica osteria, unico punto di sosta e di ristoro per pastori e viandanti.

La lode delle risorse naturali della Val Masino è di antica data. Così si esprime, ad esempio, Giovanni Guler, governatore grigione della valtellina tra il 1587 e il 1588:

«Nella Val Masino, Iddio ha profuso parecchi altri doni: l'aria buona, pura e sana, la selvaggina e l'uccellazione svariata, le squisite trotelle del Masino e latte abbondantissimo che da ogni sorta di bestiame, grosso e minuto, si produce sugli erbosi pascoli alpini, i quali si estendono tutto all'ingiro per quei monti. Una indicibile quantità di bestiame trascorre lassù i quattro mesi caldi, poiché per il resto dell'anno queste alpi sono coperte di neve».

Nessun accenno, è ovvio, alla bellezza dei monti. A quei tempi l'interesse per la montagna era pratico e si spingeva fin dove essa poteva essere sfruttata economicamente. Nessuno quindi avrebbe mai pensato di oltrepassare il limite degli alpeggi per scalare le montagne dove le leggende collocavano la sede di geni e divinità malvage.

Accanto alle mandrie condotte al pascolo, però, già nel XVI secolo transitavano per il ponte del Baffo le carovane di nobili villeggianti diretti ai bagni termali.

La scoperta delle acque termali è assegnata dalla tradizione ai pastori che si erano accorti dell'abitudine del loro bestiame di abbeverarsi a una sorgente alta rispetto al corso del fiume. La voce giunse a Caspano dove allora, attorno alla potente famiglia dei Parravicini, si radunavano patrizi lombardi e ricchi commercianti grigioni e svizzeri «per sfuggire l'aria corrotta che esala dalle paludi... e trascorrere l'estate in svariati e onesti passatempi».

Una puntata ai bagni di Masino divenne così una gita d'obbligo per villeggianti della costiera dei Cech tanto che si rese presto necessaria la costruzione di un edificio per ospitarli.

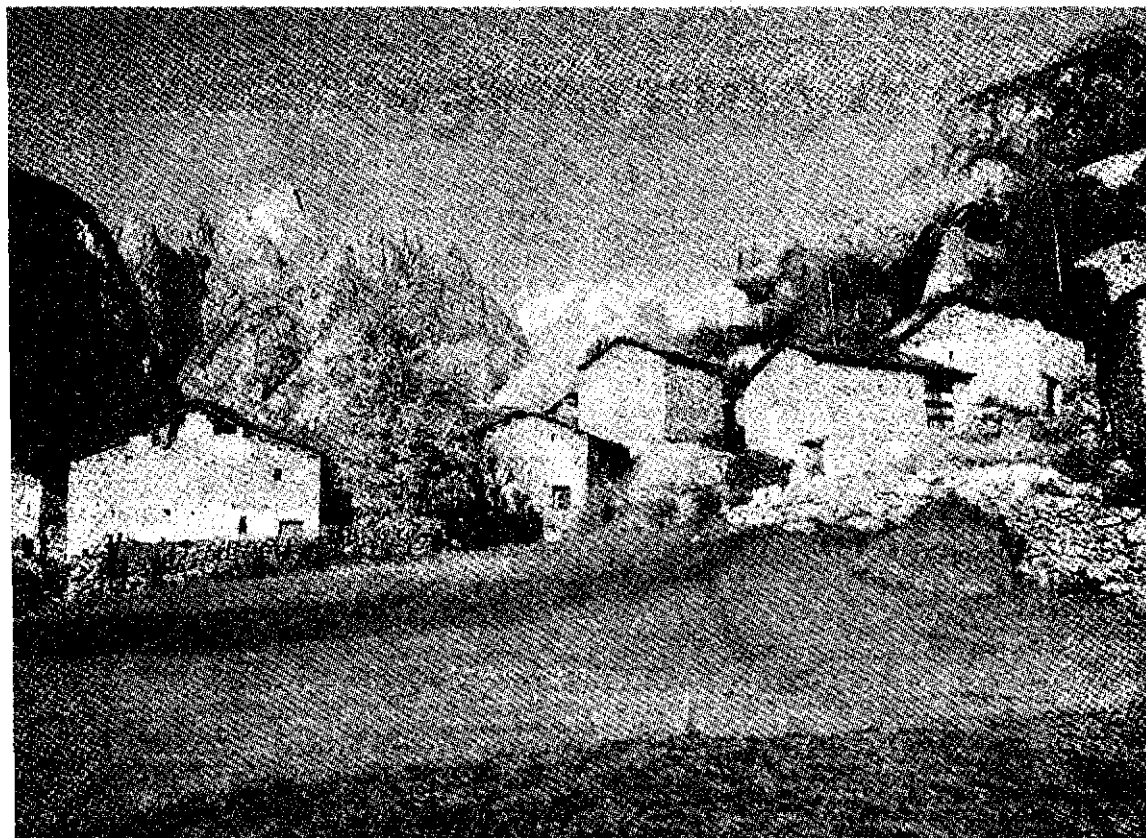
Nella prima metà del Cinquecento è della partita anche Matteo Bandello «amante dei freschi di Caspano e dei bagni di Masino», «Quivi scrive il celebre novelliere - per sfuggire il sonno nel meriggio sogliono dopo desinare ridursi sotto una costa della montagna, la quale è di molto alta che, passate tre o quattro ore del mattino il sole non la può con i suoi raggi battere. Nella minutissima erbetta a sedere se ne stanno e con vari giochi si trastullano».

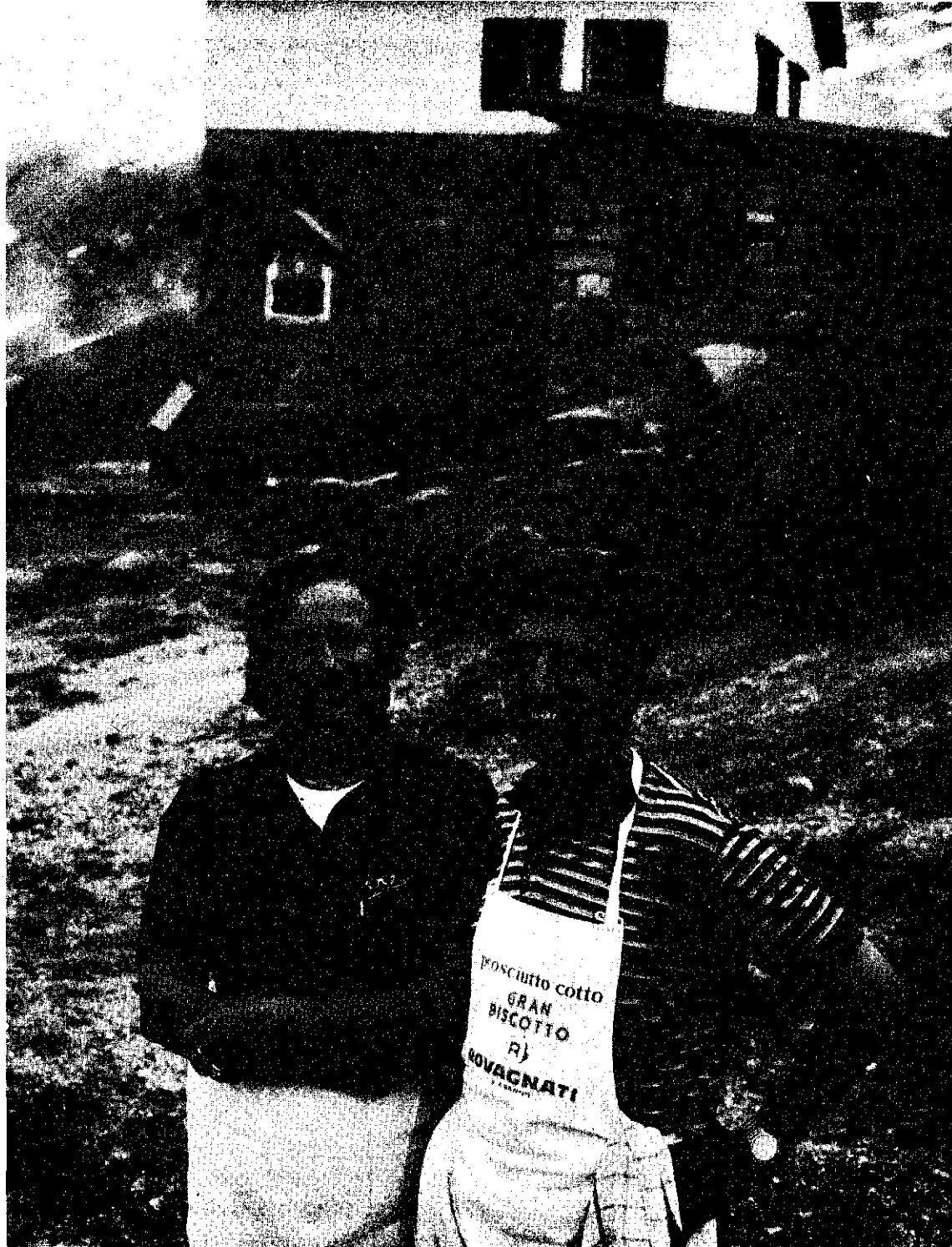
Oggi i Bagni — collegati a San Martino da una comoda strada asfaltata — vi accolgono con l'ospitalità di un grande albergo famoso per la buona cucina (si, proprio per le trotelle del Masino decantate dal Guler), ma la suggestione del luogo protetto da una fitta faggeta e chiuso da alte placche di granito è la stessa di quando Bandello raccontava alle dame le sue novelle.

Nei due secoli successivi la fama delle terme della Val Masino decadde a favore degli stabilimenti di Bormio e di St. Moritz e le mandrie condotte al pascolo ritornarono ad essere le sole testimonianze delle bellezze della valle.

La scoperta delle montagne

Nell'estate del 1862 giunge a San Martino uno strano gruppo di turisti: gli inglesi Leslie Stephen, Sir Edward Kennedy, il loro domestico Thomas Cox e la guida Melchior Anderegg. Reduci da uno sfortunato tentativo di scalata del Monte Disgrazia dal versante della Val Malenco, vogliono tentare la sorte dalla Val Masino. Chiedono informazioni sulla via da percorrere, guide, portatori. L'accoglienza è im-





Un attraente biglietto da visita della Val Masino: il rifugio Omio raggiungibile in circa 3 ore dai Bagni, ai piedi della Sfinge e del Ligoncio. Fanno gli onori di casa, nella foto, Dino Fiorelli e la gentile consorte, custodi del rifugio. (Foto R. Serafin).

Masino '88: sei giorni di festa

Sotto l'insegna di «Masino '88», la Val Masino (SO) darà vita quest'anno a una serie di iniziative culturali e sportive. Ecco il programma. Il 27/8 presso l'Oratorio di Cataeggio, proiezione del film «L'abisso nella mente» di Giancarlo Lenatti (Bianco); il 3/9, all'oratorio di Cataeggio, «La Valmasino nelle quattro stagioni», diapositive di Marco Belli; il 10/9 (ancora all'oratorio di Cataeggio) «Professione guida alpina», una conversazione di Pierangelo Marchetti, detto «Chima»; il 16/9 alle 9 meeting d'arrampicata in val di Mello e alle 21 Festa delle guide a San Martino; il 17/9 alle 9 dimostrazione d'arrampicata libera al Sasso Remenno e, alle 21, dibattito sul tema: «L'integrità dell'ambiente naturale della Valmasino come fattore di sviluppo», cui seguirà la premiazione del concorso giornalistico «Badile 87»; il 18/9 chiusura delle manifestazioni con un Meeting d'arrampicata al Sasso Remenno, con la partecipazione di Maurizio Giordani, Catherine Destivelle, Martin Sheel e Andrea Gallo. Per l'occasione le guide saranno a disposizione gratuitamente di quanti volessero essere iniziati all'arrampicata. Una mostra sull'alpinismo in Valmasino ai primi del Novecento con foto dell'archivio CAI-Milano sarà curata dalla Melograno-Consulenze.

prontata a diffidenza, tanto che un abitante di San Martino abbandona i clienti nemmeno un'ora dopo la partenza portandosi via nel buio l'unica lanterna che possedevano. Nonostante le difficoltà, la scalata al Disgrazia ha successo e Kennedy nella sua relazione non manca di esaltare la Val Masino, seconda a nessuna «per grandiosità e varietà di bellezze».

La pubblicità di Kennedy stimola la curiosità degli alpinisti in quegli anni impegnati nell'esplorazione delle vallate alpine e nella conquista delle loro montagne e spinge nuovi gruppi a frequentare la Val Masino. Usciti dal secolare isolamento, gli abitanti poco alla volta capiscono che quei ricchi signori ben vestiti non solo non arrecano alcun danno ma possono anzi essere una fonte di guadagno. Si tratta di vincere una mentalità radicata da secoli, di comprendere la bellezza dell'«inutile» che per la prima volta appare sfruttabile in termini economici al pari delle acque termali e dei pascoli.

Da portatori con gerla di cibo e bevande, i montanari della Val Masino si trasformano presto in guide assicurando prestazioni professionali sempre più all'altezza dei loro colleghi delle valli vicine.

Fra tutti emerge la famiglia dei Fiorelli, vera dinastia di guide il cui nome è ormai indissolubilmente legato alla storia dell'alpinismo italiano.

L'alpinismo richiede punti di appoggio e così ha inizio una nuova fase della colonizzazione della montagna con la costruzione alla base delle pareti di una rete di rifugi e di bivacchi: dalla «storica» capanna Cecilia eretta nel lontano 1890 e oggi sostituita dal più comodo rifugio Ponti, alla Gianetti, alla Omio,

alla Allievi. Inizialmente i sentieri di accesso sono gli stessi percorsi dalle mandrie dirette agli alpeggi, ma in seguito si rende necessario tracciarne altri in funzione delle nuove esigenze. Nel 1928 la sezione del Club Alpino di Milano realizza il primo collegamento in quota fra il rifugio Gianetti e il rifugio Allievi. Lo battezza Sentiero Roma e negli anni seguenti lo prolunga fino alla capanna Ponti. Nasce così uno splendido itinerario che apre anche ai semplici amanti dell'escursionismo gli angoli più inaccessibili e solitari della valle. Dal rifugio Omio alla Ponti sono tre giorni di cammino non privi di qualche asperità, una passarella sulla sfilata di muraglie granitiche che si stagliano contro il cielo e sulla isolata e innevata vetta del Monte Disgrazia.

Da qui passerà nel prossimo futuro il «Sentiero Italia» e il suo tracciato unirà ancora più strettamente la Val Masino alle vicine val Codera e Val Malenco da cui oggi molti trekker amano iniziare e terminare la lunga cavalcata nel regno del granito.

L'afflusso sempre crescente di alpinisti e di escursionisti determina lo sviluppo edilizio degli abitati di Cataeggio, di Filorera, di San Martino. La costruzione di case, di abitazione e di alberghi si inserisce però nel quadro della architettura tradizionale e non sconvolge in modo appariscente l'ambiente antropico del fondovalle.

Ed eccoci all'ultima tappa della storia dello sfruttamento turistico della montagna, alla rivoluzione che porta la Val Masino alla ribalta del mondo alpinistico. Non più la scalata finalizzata alla conquista di una vetta per la via più logica, ma il piacere fisico dell'arrampicata che diventa un gioco gratificante fi-

ne a se stesso. E quale terreno migliore per il sassismo delle lisce pareti che incombono all'imbocco delle valli laterali o degli innumerevoli massi erratici o di frana disseminati sul fondovalle? Dalle «piodesse» della val di Mello al Sasso Remenno, il più grande monolite d'Europa, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Dovunque lo splendido granito ghiandone con i suoi bianchi cristalli di feldspato garantisce una arrampicata sicura e elegante, la gioia della scoperta e dell'invenzione di vie sempre nuove. Giovannissimi sassisti con il loro colorito abbigliamento, escursionisti di ogni età, attempati alpinisti diretti all'attacco delle vie classiche, semplici turisti attratti dalle evoluzioni degli arrampicatori sui sassi ai margini della strada.

È questo il mondo che d'estate anima i villaggi della Val Masino. Uno spettacolo davvero unico che sembra sintetizzare e riassumere la storia stessa del rapporto sportivo fra uomo e montagna.

Trekking, sassismo, alpinismo. Può una Valle garantirsi un futuro economico su risorse così «povere»? È una scommessa che i suoi amministratori si sentono in grado di fare. Vincerla vuol dire che è possibile sfruttare la natura in modo corretto e leale, senza ferirla e distruggerla con piste e impianti di risalita. Ecco la Val Masino, un parco per trekker e scalatori, un parco dove gli angoli più solitari e selvaggi sembrano lo sfondo ideale per incontrare il Gigiat, il mitico bestione, frutto dell'incrocio fra un caprone e un camoscio. Lo hanno visto — sembra — saltare, in libera, da una roccia all'altra facendo sprizzare scintille dai suoi zoccoli.

Giancarlo Corbellini

I NUOVI NUMERI TELEFONICI

Dalla Commissione Centrale rifugi e opere alpine riceviamo e pubblichiamo:

Si provvede alla segnalazione dei seguenti aggiornamenti sui numeri telefonici riferiti ai rifugi del C.A.I., C.A.F. e C.A.S., pubblicati sulla Rivista n. 2 e 3 /88

RIFUGI DEL C.A.I. - Alpi dolomitiche (da Rivista 2/88 pag. 82 - 3° colonna)
G. PALMIERI da 0436/2085 a 0436/862085
G. VOLPI da 0437/59420 a 0437/599420
VII° ALPINI da 0437/20561 a 0437/28631
L. BOTTARI da 0437/59200 a 0437/599200

RIFUGI DEL C.A.F. - Alpes du Nord / Savoie (da Rivista 3/88 pag. 82 - 1° col.)
GRAN BEC collegato al serv. telefonico con 79/087213

Alpes du Sud/Hautes Alpes (da Rivista 3/88 pag. 82 - 2° col.)

LES BANS collegato al serv. telefonico con 92/233948

PELVOUX collegato al serv. telefonico con 92/233947

CENTRI ALPI DEL C.A.F. Savoie (da Rivista 3/88 pag. 82 - 3° col.)

PLAN DE LA LAIE da 79/389082 a 79/890778

Hautes Alpes (da Rivista 3/88 pag. 82 - 3° col.)

VAR LES CASSETTES da 92/455278 a 92/465278

Haute Savoie (da Rivista 3/88 pag. 83 - 1° col.)

BISE da 50/716269 a 50/731173

RIFUGI C.A.S. Alpi Vallesi-Vaud (da Rivista 3/88 pag. 83 - 2° col.)

aggiungere dopo il SALEINA il nuovo collegamento per BOUQUETINS m 2980 con 021/856321

Alpi Bernesi (da Rivista 3/88 pag. 83 - 2° col.)

ENGELHORN da 036/713537 a 036/714726

aggiungere dopo il rifugio LOHNER il nuovo collegamento per SCHMADRI m 2262 con 036/551388

Alpi Uri (da Rivista 3/88 pag. 83 - 2° col.)

GELMER da 036/731333 a 036/731180

KEHLENALP da 044/65245 a 044/65932

SPANNORT da 041/941356 a 041/943480

TRESCH da 044/27639 a 044/64570

WINDEGG da 055/632204 a 036/751110

Alpi S. Gallo (da Rivista 3/88 pag. 83 - 2° col.)

SPITZMEILEN da 085/32232 a 085/31844

Alpi Grigioni (da Rivista 3/88 pag. 83 - 3° col.)

GRIALETSCH da 083/53522 a 083/53436

Invito ai gestori

I Gestori dei nostri Rifugi sono invitati a rivolgersi esclusivamente al numero 182 (servizio gratuito) per l'eventuale segnalazione di guasti al proprio impianto. Persistendo ritardi nell'intervento richiesto, è possibile per i Rifugi posti nelle Regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Sicilia, Emilia-Romagna, Marche e Umbria (il servizio, gratuito, sarà esteso a tutte le Regioni) rivolgersi al n.ro 177, al quale potrà essere comunicata la motivazione del sollecito. Si ribadisce inoltre la totale osservanza al Tariffario SIP, senza alcun aggiuntivo addebito alla quota indicata.

Il volume

«Rifugi e bivacchi»

La Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine unitamente alla Commissione Centrale per le Pubblicazioni sta procedendo alla riedizione aggiornata del volume «Rifugi e bivacchi» del nostro sodalizio.

Il CAI con l'incarico affidato a Franco Bo, vice presidente della Commissione Centrale Rifugi, ritiene la pubblicazione dell'opera iniziativa di grande rilevanza per la conoscenza e la valorizzazione del proprio patrimonio rifugi.

Si invitano quindi a una fattiva collaborazione le sezioni alle quali saranno inviate apposite schede in cui sono inserite le informazioni già in possesso a seguito del censimento Rifugi/Bivacchi 1987 (circolare 25/87 del 21/7/87). Le Sezioni dovranno completare le parti mancanti con i dati di loro pertinenza, secondo gli esempi e le norme allegate alle schede.

Tutta la documentazione richiesta sarà inviata entro il prossimo 30 novembre a Franco Bo, via Don Grazioli, 15 - 10137 Torino (tel. 011/3095088) al quale ci si potrà anche rivolgere per ulteriori chiarimenti.

Nilo Salvotti
Giancarlo Corbellini

SCUOLE DI ALPINISMO

AGGIORNAMENTO AL RIFUGIO PORRO

La Commissione Regionale Lombardia Scuole di Alpinismo organizza nel 1988 un Corso di Aggiornamento per gli Istruttori di Alpinismo istituiti dalla C.N.S.A. negli anni 1981 e 1982.

Detto corso si propone di conseguire, nell'interesse dei partecipanti, le seguenti finalità:

— Aggiornare sotto il duplice profilo teorico-pratico sulle tecniche di roccia e di ghiaccio,

— Constatare la preparazione e l'efficienza individuale,

— Informare sulle nuove direttive della Commissione Nazionale e di quella Regionale,

— Scambiare impressioni e giudizi confrontando le diverse realtà.

La direzione del corso è affidata all'I.N.A. Luciano Valentini, che si avvarrà per il suo svolgimento di altri I.N.A.

La copertura assicurativa per infortuni è quella prevista dalla polizza del C.A.I. Centrale per Istruttori-Categoria A.

Ciascun istruttore dovrà confermare la propria partecipazione entro e non oltre il 15 settembre al seguente indirizzo: Club Alpino Italiano Commissione Regionale Lombardia scuole di Alpinismo via Volta 56 - 22100 Como - Tel. 031/264177 inviando nel contempo una fotografia formato tessera e l'impor- to indicato per ogni fine settimana.

Indirizzi per precisazioni

Presidente C.R.L.S.A. - Rino Zocchi - Viale Masia, 20 - 22100 Como - Tel. 031/552486 - 220314

Segretario C.R.L.S.A. - Oreste Ferrè - Via Filzi 18 - 20092 Cinisello Balsamo (Mi) - Tel. 02/6176281

Direttore Corso - Luciano Valentini - via Cascina Rosario 104 - Tel. 0332/263857 - 21100 Varese

Programma del corso

8-9 ottobre - Rifugio Porro - Chiareggio Valmalenco (Sondrio) Tel. 0342/451404-451198. Ritrovo al rifugio entro le ore 9 dell'8/10, raggiungibile in 1 ora da Chiareggio.

Parte Pratica - Tecnica di ghiaccio

Parte teorica - 1ª riunione a cura di Mario Bertolaccini. Organizzazione delle scuole e dei Corsi e compiti degli I.A. secondo le direttive della Commissione Nazionale.

2ª Riunione a cura di Rolando Canuti e Vanni Santambrogio. Rassegna di materiali da ghiaccio.

15/16 ottobre - Pensione Irma - Campo dei Fiori (Varese) tel. 0332/2229125.

Ritrovo alla pensione entro le ore 9 del 15/10, raggiungibile in autovettura.

Parte Pratica: Tecnica di roccia

Parte teorica 1ª Riunione a cura di Luciano Valentini e Gianmaria Mandelli.

Illustrazione del programma tipo di un corso roccia. 2ª Riunione con la partecipazione di tutti gli Istruttori.

Scambio di impressioni, opinioni, idee, suggerimenti.

Avvertenze

Equipaggiamento e attrezzatura - I partecipanti devono presentarsi al Corso con equipaggiamento idoneo e con attrezzatura indispensabile per svolgere l'attività in programma (corda singola, casco, imbragatura completa, cordini, chiodi, moschettoni, martelli da roccia e da ghiaccio, piccozze ecc.).

Quota di partecipazione - Le quote di partecipazione al Corso sono stabilite in L. 50.000 per ogni fine settimana e comprendono: cena 1° giorno-pernottamento-La colazione 2° giorno; le 2° colazioni sono al sacco e a carico dei partecipanti.

I nuovi membri della Commissione

La Commissione Regionale Lombardia Scuole di Alpinismo ha provveduto ad effettuare nuove nomine, a seguito delle dimissioni presentate da Mario Bertolaccini - Presidente - e da Giuliano Fabbrica, chiamati a far parte della Commissione Nazionale Scuole e della conseguente elezione da parte del Comitato delle Sezioni Lombarde di Gabriele Spinelli e di Luciano Valentini.

la C.R.L.S.A. risulta ora così composta:

Rino Zocchi - Como - Presidente

Rolando Canuti - Milano - Vice Presidente

Oreste Ferrè - Milano - Segretario

Luigi Ballabio - Cantù - Commissario

òLorenza Bergamaschi - Pavia - Commissario

Carlo Bonardi - Brescia - Commissario

Camillo Dalla Vedova - Sondrio - Commissario

Gianmaria Mandelli - Valmadrera - Commissario

Piero Rossi - Bergamo - Commissario

Gabriele Spinelli - Alpitteam - Commissario

Carlo Spreafico - Lecco - Commissario

Ireo Trevaini - Gardone V. - Commissario

Luciano Valentini - Varese - Commissario

Detta Commissione ha programmato di organizzare per il 1988 la seguente attività che verrà successivamente enunciata nei dettagli:

— Convegno per I.N.A. - I.A. - A.I. Lombardi

— Corso di aggiornamento per I.A. Lombardi

— Conferenze didattiche per I.N.A. I.A. e A.I.

da tenersi in diverse località della Lombardia. La Commissione ha inoltre sottolineato l'intensa, viva e costruttiva opera di collaborazione prestata dai due membri Bertolaccini e Fabbrica, presenti dalla sua formazione.

La corrispondenza va ora inviata a: C.R.L.S.A. - Via Volta, 56 - 22100 Como, augurando a tutti buon lavoro.

IMPORTANTE È CAMBIARE

Milano, Terrazza Martini.

Sandro Gogna non è un ridanciano i suoi amici lo sanno; trovandosi poi nei panni di organizzatore oltre che in quelli di segretario si presentava quanto mai serio e preoccupato. Invece la manifestazione è pienamente riuscita: nomi prestigiosi di alpinisti e scienziati, giornalisti di tutto rispetto e tanti fotografi a lampeggiare.

Lodovico Sella nelle vesti di ospite, ha aperto i lavori con i rituali saluti: al presidente del CAI Leonardo Bramanti, al professor Ardito Desio, al Presidente del TCI.

E i ringraziamenti alla Terrazza Martini che è ormai diventata un punto di incontro per chi si interessa di alpinismo e di montagne.

La relazione di Carlo Alberto Pinelli, ideatore e coordinatore di Mountain Wilderness, era tutta da ascoltare (non per niente qualcuno lo ha soprannominato «boccadoro») e speriamo che venga pubblicata non solo in sintesi a beneficio di tutti quanti sono sensibili al problema.

L'associazione Mountain Wilderness nasce a Biella ed è il risultato di un incontro fra lo stesso Pinelli e Reinhold Messner. Subito, trova consensi e adesioni in tutto il mondo alpinistico, l'interesse rimane mondiale e il movimento si avvale di ventun garanti internazionali che si impegnano ad attuare le cosiddette Tesi di Biella.

Intervenendo a Biella Roberto Osio, presidente del CAAI, ha detto: «C'è Wilderness dove l'ambiente naturale ci fa scoprire quanto siano poco importanti i supporti e le protezioni costruite e quante siano solo un filtro sterilizzante posto tra noi e la vera voce della natura».

Messner con alcuni soci del Club Alpino Accademico Italiano e di Wilderness vuole riproporre l'avventura come spazio per lo spirito, vuole ridare all'uomo la dimensione della mente e il senso della crescita interiore.

L'incontro con la natura incontaminata, l'incontro a mani nude e a mente pura permette all'uomo di estrinsecarsi, di dichiararsi nel modo più sincero. La natura come uno specchio limpidissimo dove vedere una parte di noi stessi.

«Boschi, animali, acque e fiumi hanno dato alla nostra vita un senso a cui non siamo disposti a rinunciare e per questo li dobbiamo difendere».

L'associazione non si rivolge solo agli alpinisti, ma è aperta a tutti gli uomini di buona volontà, a tutti quelli che sanno valutare il problema nelle sue reali dimensioni. Non si chiede solo un versamento sul conto corrente, ma un coinvolgimento, una partecipazione attiva, una testimonianza.

Se la nostra può sembrare un'utopia la cosa non ci smuove tanto, siamo alpinisti e il rischio per noi è di regola.

Il coraggio fa parte del nostro essere. E della nostra attività che certamente non può essere relegata tra le attività solo fisiche, ma che ci coinvolge completamente.

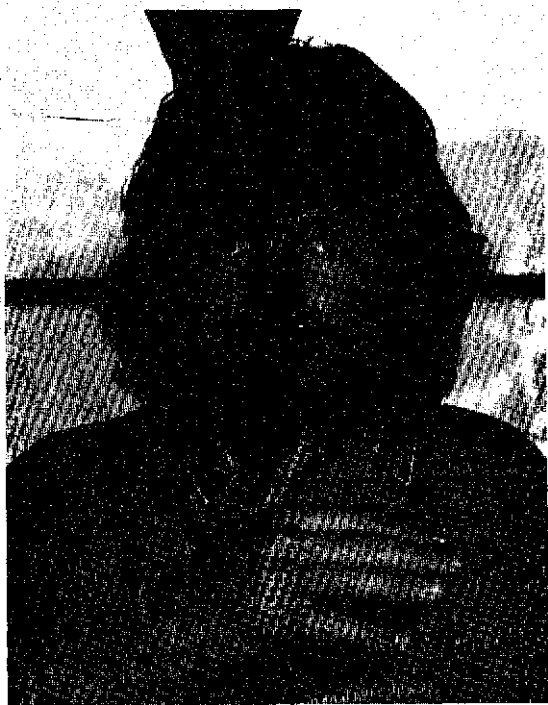
Parla Sandro Gogna: «Socio non è colui che paga la quota, ma è colui che si dà da fare; va bene la carta bollata, va bene la denuncia, ma ci vuole l'azione. L'aiuto deve venire da tutti e contiamo per farci conoscere non solo sulla stampa specializzata ma sulla stampa in totale. E io credo che siamo in tanti a sentire questo problema».

Gli impegni sono tanti e severi, ma non spaventano. Messner si dichiara contento che questa idea si stia realizzando grazie alla generosità della Banca Sella e all'apporto del CAAI. Due nomi legati moltissimo allo sviluppo dell'alpinismo e di sicuro peso nell'ambiente.

«Cento anni fa si pensava solo alla conquista delle montagne e noi adesso vogliamo fare esattamente il contrario».

Bisogna cambiare qualcosa; e responsabili sono tutti i Club Alpini del mondo, si salva forse quello americano che essendo nato per ultimo ha capito subito come si deve tutelare la Montagna».

Sono contento di aver incontrato Carlo Alberto Pinelli che non solo sa spiegare bene le sue idee, ma sa



Messner, uno dei garanti

portare avanti un piano di lavoro, Mountain Wilderness non deve essere una associazione, ma un movimento attivo e numeroso per avere peso anche politico.

Se ci limitiamo a parlare o discutere non saremo mai veramente nel Movimento, bisogna metterci tempo e fatica per capire veramente cosa vogliamo ed entrare nello spirito; come una volta siamo entrati nell'alpinismo mettendoci tempo e fatica.

La nostra azione non si limita ovviamente all'Italia e nemmeno all'Europa, ma si deve svolgere in tutto il mondo.

Lo stimolo e l'aiuto possono venire da un organismo centrale, ma sono i giovani del posto che si devono impegnare: in Perù o in Himalaya sono le popolazioni stesse che devono sentire la necessità di intervenire.

Noi alpinisti che tanto abbiamo contribuito al degrado delle montagne siamo i primi a capire che si deve rimediare a questo errore, ma tutti i posti ancora selvaggi devono essere tutelati. Dai poli, alla Groenlandia, alla giungla».

Seguono numerosi interventi di giornalisti e di alpinisti. Bisogna puntare sui giovani...

La Mountain Wilderness pecca di eccessivo idealismo... e l'idealismo è una moneta che va poco, metterci un poco di praticità.

Intervento del professor Ardito Desio che di Wilderness ne ha vissuto molto in tutto il mondo, e ha viaggiato quando veramente si viveva l'incognito. «Le modificazioni all'ambiente sono massicce e rispondono alla sola logica del guadagno».

Come abbiamo già detto l'incontro è stato molto animato e numerosi gli interventi che per ovvi motivi non possono essere tutti riportati, ma l'importante è aver mosso le acque, aver destato l'attenzione dei distratti, l'aver gettato il seme.

Poi si vedrà.

Mariola Masciadri

E per saperne di più rivolgersi a Sandro Gogna. Mountain Wilderness - via A. Volta 10 - 20121 Milano - Tel. 02/6595307.

Iscrizioni: la quota associativa è di lire 30.000, a validità biennale.

Le quote possono essere versate: sul c/c postale n. 61289203, oppure sul c/c bancario n. 12672/1 presso la Cariplo di Milano entrambi intestati a: MOUNTAIN WILDERNESS

La macchina ecologica schiaccialattine

Da un'idea sorta alcuni anni fa sul possibile recupero dell'alluminio, presente nelle lattine delle più svariate bibite in commercio, è stata progettata e messa in vendita da ormai due anni una curiosa macchina in grado di collaborare nella gestione dei nostri rifiuti, sommersi da una incredibile quantità di questi contenitori.

La macchina schiaccialattine realizzata dalla Ditta ARCE di Dronero (CN), oltre alla rilevante funzione ecologica nel settore dello smaltimento rifiuti, offre la possibilità di recuperare l'alluminio ed il ferro mediante la pressatura delle lattine e dei barattoli delle bevande consumate.

Il funzionamento risulta molto semplice: dopo l'introduzione della lattina nell'apposito cassetto, la classificazione e lo schiacciamento vengono effettuati automaticamente e la macchina è pronta per un nuovo ciclo. Le lattine così compatte cadono, separate secondo il tipo di metallo, nel proprio sacco di raccolta.

La macchina non richiede particolare assistenza tranne la pulizia che deve essere effettuata periodicamente.

Progettata e costruita secondo le norme di sicurezza per le parti elettriche ed idraulico-meccaniche, è dotata di appositi sacchi di polietilene per la raccolta differenziata delle lattine (con una capienza per ognuno di essi di 1200 unità in alluminio ed 800 in ferro) e di un contatore per singolo metallo e relativo totalizzatore generale.

Le caratteristiche principali possono essere così riassunte:

- altezza di circa 1800 mm - larghezza 800 mm - profondità 550 mm
- utilizzo per lattine di 225 - 330 - 400 - 500 cc
- peso della macchina di circa 135 Kg
- alimentazione 220 V/50 Hz
- costo indicativo: Circa 3.500.000

La Commissione Centrale Rifugi, a disposizione per ulteriori informazioni in merito all'importante iniziativa e conseguente applicazione, ritiene opportuna l'aggregazione di più Sezioni per la formulazione di un ordine riferito ad un certo numero di rifugi.

Al rifugio per imparare

Il Rifugio Taramelli ai Monzoni (2046 m) in Val di Fassa, è aperto al pubblico dal 20 giugno al 20 settembre e tutti i fine settimana nel periodo invernale. È esclusivamente gestito dai soci della S.U.S.A.T. (sez. univers. della SAT) in gran parte studenti universitari, che provvedono al buon funzionamento del servizio e alla manutenzione della struttura, risalente al 1904.

I circa cento partecipanti alla gestione del rifugio sono organizzati in gruppi di sei per settimana con un capo gestione responsabile.

Essi possono vivere da vicino i complessi problemi dell'organizzazione di gestione dei rifugi alpini, dall'approvvigionamento viveri, allo smaltimento dei rifiuti, alla manutenzione.

Una buona fonte di stimoli e spunti educativi è inoltre rappresentata dal rapporto costante con i frequentatori della montagna con i quali spesso vengono affrontati i classici temi sulla tutela dell'ambiente.

Tra i programmi delle prossime settimane segnaliamo:

20 agosto - Tecniche di alpinismo. Roberto Conti, aspirante guida alpina - Trento

27 agosto - Primo soccorso in montagna - Paolo Dallapè, medico rianimatore - Trento

3 settembre - Lezione teorico-pratica di orientamento. Vladimir Pacl, istruttore della Federazione Italiana Sport Orientamento - Trento.

17 settembre - Musica in montagna - Quartetto di fiati Umberto Cavallini - Conservatorio - Trento.

Il ritrovo dei partecipanti è alle ore 10 presso il rifugio. La durata dell'attività, giornaliera o pomeridiana, sarà comunicata sul posto. Il programma potrà subire modifiche.

Rammentiamo ai gentili collaboratori di essere precisi nel segnalare l'esatta ubicazione degli itinerari in viatici, facendo sempre riferimento alla posizione geografica e a quella di vie preesistenti.

Alpi Marittime

Gruppo di Prefouns

Testa del Claus 2889 m
Anticima ovest - Via «Rupicapra»

5/9/1987

Guido Ghigo - asp. guida, Giuliano Ghibaud.

Valutazione d'insieme: TD
Dislivello: 350 m
Roccia: ottima
Ore effettive prima salita: 4

Avvicinamento: raggiunto il colle della Lombarda scendere ad Isola 2000 e di qui al colle Mercera 2349 m. (si riesce a salire al colle solo con un mezzo a trazione integrale), in ogni caso 0,5 h a piedi. Dal colle alzarsi a sx. per il ripido costolone della Testa di Costassa 2708 m a quota 2500 m deviare a dx scavalcare una cresta scendere un valloncetto e raggiungere la base della parete di 350 m. che costituisce una spalla della Testa del Claus (ad Ovest), rel. Tenica. l'attacco è sulla verticale della vetta appena a dx di una zona strap. ad arco verso sx. dove uno speroncino liscio di roccia chiara raggiunge la pietraia, (1 h. dal colle Mercera).

Si sale verticalmente lo speroncino sul filo tratto di VII 1 spit 1 ch. in posto, ci si sposta qualche metro a sx. per salire una zona di placche grigie molto ripida (V, V+, 1 ch. tolto).

Uno speroncino più facile (IV+), porta sotto un muro rosso superarlo direttamente in 2 lunghezze (V, V+ con un passo di A0 2 ch. rimasti). La cima è costituita da una lama sottile a forma di fiamma salirla per un diedrino facile a sx. (IV-), e si è sulla cresta. In totale 8 lunghezze ottimamente proteggibili con fettucce sui numerosi spuntoni, stopper, friends.

Discesa: facile ed intuitiva sul pendio rivolto ad ovest.

Alpi Cozie Meridionali

Sottogruppo del Chambeyron

Monte della Signora - Crete des Balves 2750 m
Versante N-E Settore di sinistra.
Via «Nuvole di Sogni»

6/9/1987

Brigida Cerruti e Angelo Siri CAI Savona.

Valutazione d'insieme: TD sostenuto
Sviluppo: 200 m ca
Roccia: calcare che alterna tratti compatti ad altri piuttosto friabili.

Cenno generale: Sul versante N-E della Crête de la Blave sorgono numerose strutture rocciose. Il «gran Pilastro» con la via Legoland aperta da Lenti-Parodi-Siri e una parete verticale di lisce placche appena a sn. La via supera questa parete nel centro e compie piccole traversate per trovare i punti di minore resistenza.

Avvicinamento: Si risale il Vallone dell'Oronaye fin quasi al lago omonimo, si piega a ds su pendii detritici per raggiungere la base. Si attacca quasi sotto la verticale di un grosso pilastro appoggiato alla parete formante diedro, alla base di una fessura. Risalirla (IV e IV+) sino quasi alla base del grande diedro. 40 m circa. S1 su cengia. Non entrare nel diedro, ma superare la parete (IV-) sino ad una picco-

la cengia che permette di attraversare verso ds sino alla base di un bel diedrino con il fondo fessurato. 39 m. circa S2. Alzarsi nel diedro per una decina di metri (IV+) 1 ch., girare lo spigolo di sn (V) e continuare ad attraversare sino a raggiungere un tettino (un paio di passi di A1 con l'uscita di V+, 2 ch.) che si segue con andamento da sn verso ds (V) sino a sostare in una nicchia. 25 m. circa S3. Dalla nicchia attraversare a ds (V) e raggiungere pochi metri sopra la sosta una larga fessura orizzontale che si segue verso sn in opposizione (IV). Ora si è alla base di una grande scaglia fessurata sul fondo ed appoggiata alla parete. Non seguirla, ma entrare in una fessura obliqua sulla sn. (AO con uscita di V) e al suo termine (1 ch.) attraversare a ds (V) sino a sostare alla base di un imponente muro di roccia dall'aspetto friabile. 30 m circa S4. Superare il muro con arrampicata delicata (IV, IV+, V, V+) sino a sostare su una ripida palca alla base di vago diedro canale. 1 ch. 30 m S5. Proseguire evitando la prima strozzatura sulla ds sino ad entrare nel diedro canale (V-). Superare una strozzatura (IV+) 1 ch. e per rocce più facili guadagnare la sommità della struttura. 40 m circa.

Discesa: scendere sulla sn in un canale detritico sino alla base senza difficoltà.

Sottogruppo del Monviso

Rocce Meano 3060 m
Parete ovest della punta meridionale
via «Buldozer»

6/9/1987

Guido Ghigo - asp. guida, Guido Scanavino e Marco Barra - CAI Monviso.

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 270 m
Ore effettive prima salita 4

La via si svolge a sx. della via di Hervé Tranchero ed è una direttissima al becco giallo e strapiombante che costituisce la vetta di questa bastionata. Il Tranchero annotava in 55 f de Il Monviso di Bessone-Burdino «via non molto lunga ma molto bella» ed effettivamente la roccia di questa parete è decisamente ottima. Denominazione «Buldozer» ed è dedicata alla pala meccanica che ha devastato il sentiero nel vallone di

Vallanta sino alla grangie Soulieres, per adesso; a quanto l'asfaltatura?

Attacco: sulla verticale del becco giallo. Salire per 2 lunghezze uno sperone arrotondato di placche (III, IV). Uno spigolo affilato divide due diedri-canali, salire lo spigolo per 35 m. (V), S. 3 alla base di una gran placca compatta. Direttamente (V) poi dopo un tratto a dx. ritornare ascendendo a sx. sfruttando una sottile fessura per le dita (V), S. 4 (ch. di sosta). Verticalmente (diedro giallo caratteristico) per 50 m. (V-, V, IV). S. 5. Una lama alla dulfer verso dx. (V+), S. 6 (ch. di sosta in posto) Diritto prima di incastro (VI), superare uno strapiombo 2 ch. in posto (VII), un corto diedro (V+) e si è in vetta S.7.

Alpi Graie Meridionali

Vallone di Sea

Ago di Cleopatra

1987

Sabina Gavasso - Giovane Montagna Torino e Lodovico Marchisio CAI Torino.

Valutazione d'insieme: PD+
Sviluppo: 60 m

Nell'alto Vallone di Sea è stato scoperto e salito durante la stesura del libro «90 scalate su Guglie e Monoliti» ed. De Agostini questo monolito. Tra le vie aperte mancava però una via normale.

L'accesso oggi conviene farlo per un sentiero che parte dal Santuario di Forno, riaperto dai cacciatori e che anche se non evidente porta sino nei pressi del Gias Leitosa (Baita) ore 1.30. Di qui sulla sinistra si sale per pietraie giù sotto la Guglia. Si entra in un angusto canale roccioso che porta in altri canaletti e detriti fino alla base a monte del Monolite (Sperone Sud) (ore 1). La via normale si snoda traversando in piena parete ovest la cengia aerea con passi di II fino a una profonda fenditura sullo sperone Nord. Si arrampica un po' verso la parete ovest e lo spigolo nord incontrando passaggi esposti ma molto oppigliati che conducono (3 naz III+ un passo di IV-) alla sommità.

Alcune strutture del Vallone di SEA



Alpi Pennine

Gruppo del M. Rosa

P. Gnifetti 4559 m - Parete Sud
Via «Africa Nostra»

9/9/1987

G.A. Silvio Mondinelli - Asp. G. Fabio Loss - Paolo Dalla Valentina. Appartenenti alla stazione S.A.G.F. di Alagna Valsesia (VC)

Valutazione d'insieme: TD+
Sviluppo: 1000 m
Ore effettive prima salita: 10

Descrizione: Dal Pianoro Ellermann si attacca sulla sinistra dalla parete in corrispondenza delle rocce più in basso, oltre la terminale puntando un triangolo di neve, posto a circa metà parete. Si rimontano per circa 400 m. delle rocce, che si presentano franose e rotte alternate da alcuni tratti di placche lisce con appigli a rovescio. Giunti al caratteristico triangolo di neve, la parete si presenta verticale: si attacca sulla destra per diedri e placche fessurate fino a giungere ad un piano inclinato formato da sfasciumi e neve. Si evita una grossa placconata aggirandola verso sinistra, si prosegue per dei diedri e placche fino a giungere ad un blocco dalle sembianze geografiche del Continente Africano. Sovrastando questa struttura mediante un camino (ghiacciato) si giunge ad una grossa placconata compatta (forse il tratto più interessante della via) superata si giunge così sotto a dei tetti incrociati di colate di ghiaccio; deviare verso destra attraverso un camino strapiombante con rocce instabili. Si perviene così ad una comoda sosta, dalla quale si riparte con una leggera deviazione verso sinistra, per delle rocce verticali ricoperte di ghiaccio, superando un diedro e un piccolo tetto. Ci si porta così su un grosso camino aperto con rocce instabili, si prosegue per delle fessure e lame solide, fino a giungere alla cresta sommitale di neve. Si consiglia di fare attenzione nella prima parte della salita alla caduta di pietre e ghiaccio.

Gruppo delle Grigne

Grigna Meridionale:

Torrione Magnaghi Meridionale 2040 m
Parete Est - via «Marcello Marelli»

20/9/1987

Roberto Colombo - CAI Lentate sul Seveso - Lorenzo Colombo - CAI Mariano Comense

Valutazione d'insieme: D—
Sviluppo: 130 m
Ore effettive prima salita: 1,30

L'attacco si raggiunge tramite uno dei numerosi sentieri escursionistici che permettono di costeggiare il versante orientale dei Torrioni Magnaghi. Dalla frequentatissima via normale al Torrione Magnaghi meridionale si traversa 20 m circa a sinistra per arrivare alla base di due grossi camini che convergono a V. La via sale tra questi due camini con percorso abbastanza logico: i due punti più difficili si trovano pochi metri dopo l'inizio l'uno, all'inizio del terzo tiro l'altro. Per la descrizione della via vedere lo schizzo. La discesa può essere effettuata senza problemi sulla via normale in arrampicata oppure in doppia. La roccia risulta essere in alcuni punti friabile — in particolare di fianco al pilastro del 2° tiro — friabilità dovuta in parte alla scarsa presenza di rocciatori su questa parete.

Attrezzatura consigliata: dadi ed excentrics medi e piccoli garantiscono ottime protezioni dei tiri. Per le soste occorrono fettucce per gli spuntoni e possibilmente anche alcuni chiodi (la via è completamente priva di attrezzatura). Necessaria una corda da 50 m.

Alpi Retiche

Meridionali

Gruppo di Brenta

Massiccio di Cima Brenta 3150 m
Parete Est
Via dei Pilastri

23/7/1987

Valentino Chini - Dario Sebastiani - Gruppo Rocciatori SAT.

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 600 m ca
Ore effettive prima salita: 6

La via si svolge tra le vie «Armani» e «Agostini». La direttiva della salita è data da due pilastri sovrapposti. Il primo pilastro è evidenziato a sinistra dal camino della via «Armani» e a destra da un altro profondo canale. Dalla sommità di questo pilastro, leggermente a destra, si alza un altro bel pilastro delimitato a sinistra da un profondo camino. Sul primo pilastro si segue lo spigolo di destra avendo come direttiva un marcato tetto che si supera sulla destra. Sul secondo pilastro si sale lo spigolo di sinistra caratterizzato da roccia eccezionale.

Attacco a destra della via «Armani» per un canale che sale da sinistra a destra. Su per il canale per 15 m facili fino ad un diedrino sulla sinistra (chiodo di sosta). Si sale il diedrino per 50 m fino a delle terrazze (50 m, IV)

Su per paretine (15 m) fino ad un caminetto; alla base di questo si sale in parete da sinistra verso destra in direzione di due fessure parallele (35 m, III e IV). Si sale la fessura di destra; dritti, un po' a sinistra, e poi a destra fino ad un'altra fessura (35 m, V e IV). Si sale la fessura fino a che si perde sullo spigolo; 5 m a sinistra quindi sosta (45 m, IV)

Dal chiodo di sosta si traversa per 8 m a sinistra quindi per parete fino a 10 m sotto uno strapiombo (sosta difficile da attrezzare) (50 m, IV+).

Si sale sotto lo strapiombo; dal chiodo si traversa a sinistra si gira lo spigolo e si prosegue su bellissima parete nera. Verso la fine si traversa verso destra in direzione di un terrazzino con chiodo (50 m V e IV).

15 m sopra la sosta si vede un marcato tetto. Si sale per parete povera di appigli fino sotto il tetto che a destra è tagliato da una fessura. Si supera il tetto in arrampicata libera e si prosegue per fessura (35 m V+ e VI; un chiodo sotto il tetto più un dato nr. 8 tolto). Si prosegue per la fessura (20 m, IV) fino ad una terrazza. Da qui si osserva il secondo pilastro, spostato leggermente a destra, delimitato a sinistra da un profondo camino bagnato.

Si sale per 20 m sul filo dello spigolo, quindi leggermente a destra di questo (50 m, V e IV).

Ancora in prossimità dello spigolo (45 m, V e IV). Dalla sosta si sale verso destra; si supera uno strapiombo (chiodo) e si prosegue per fessura fino ad una strozzatura (50 m V+).

Dalla sosta si traversa 5 m a sinistra per prendere una fessura che si segue fino ad una esile cengia (50 m, V e IV).

Dalla cengia dritti fino al termine delle difficoltà 10 m sotto la cengia Garbari (50 m, III).

Prealpi Venete

Valdadige - Monte Cimo

Bastionata di Brentino
Via «31 agosto»

22/3/1987

Silvio Campagnola, Massimo Bursi - Davide Tomelleri del GAV Verona.

Valutazione d'insieme: D
Sviluppo: 230 m
Ore effettive prima salita: 2
Roccia buona

Dopo aver superato un diedrino verticale si obliqua a sx per 30 m. 40 m. 1 ch, Sosta su albero.

Si attraversa per 5 m. in leggera discesa fino a superare uno sperone, si sale successivamente su paretina per 20 m. Sosta su albero.

Si sale su parete appoggiata per 15 m. quindi verticalmente con delicati passaggi per 15 m fino ad entrare in una grotta. 30 m, 3 ch. Sosta su 2 ch.

Si attraversa fino al bordo sx della grotta, si scende per qualche metro con delicati passaggi si obliqua a sx per 5 m, 20 m, 3 ch, Sosta su albero.

Si sale verticalmente per 25 m con passaggi poco impegnativi (arbusti). Sosta su clessidra.

Si punta verticalmente ad un albero posto sotto enormi strapiombi; per raggiungerlo è necessario superare, con delicato passaggio, una placca inclinata ma scarpa di appigli. 25 m. 1 ch, Sosta su albero.

Si attraversa orizzontalmente verso sx seguendo una comoda ed aerea cengia. 40 m. Sosta su albero.

Si attraversa verso sx per 20 m oltrepassando 2 alberi; dopo il secondo si vince un pronunciato strapiombo giungendo sul prato soprastante.

Alpi Feltrine

Sottogruppo del Cimonega

Punta del «Comedon» (2325 m) Parete Sud-Est.
Via «Stefania»

Giugno 1987

Aldo de Zordi - Emilio Dalla Corte - CAI Feltre.

Valutazione d'insieme: TD—
Sviluppo: 450 m
Ore effettive prima salita: 4

A circa un'ora e mezza della Casera Cimonega, lasciando il sentiero che porta alla forcina dell'Omo, si sale un canale di sinistra al centro della parete del Comedon.

Proseguendo per questo e portandosi verso la fine, 50 m. sinistra della vecchia via Castiglioni si nota una nicchia nera.

Si attacca sotto di questa, la si supera lasciandola a sinistra, arrivando ad una cengia erbosa. Obliquando leggermente a destra, per due lunghezze di corda, ci si porta sotto una grotta (sosta con chiodo).

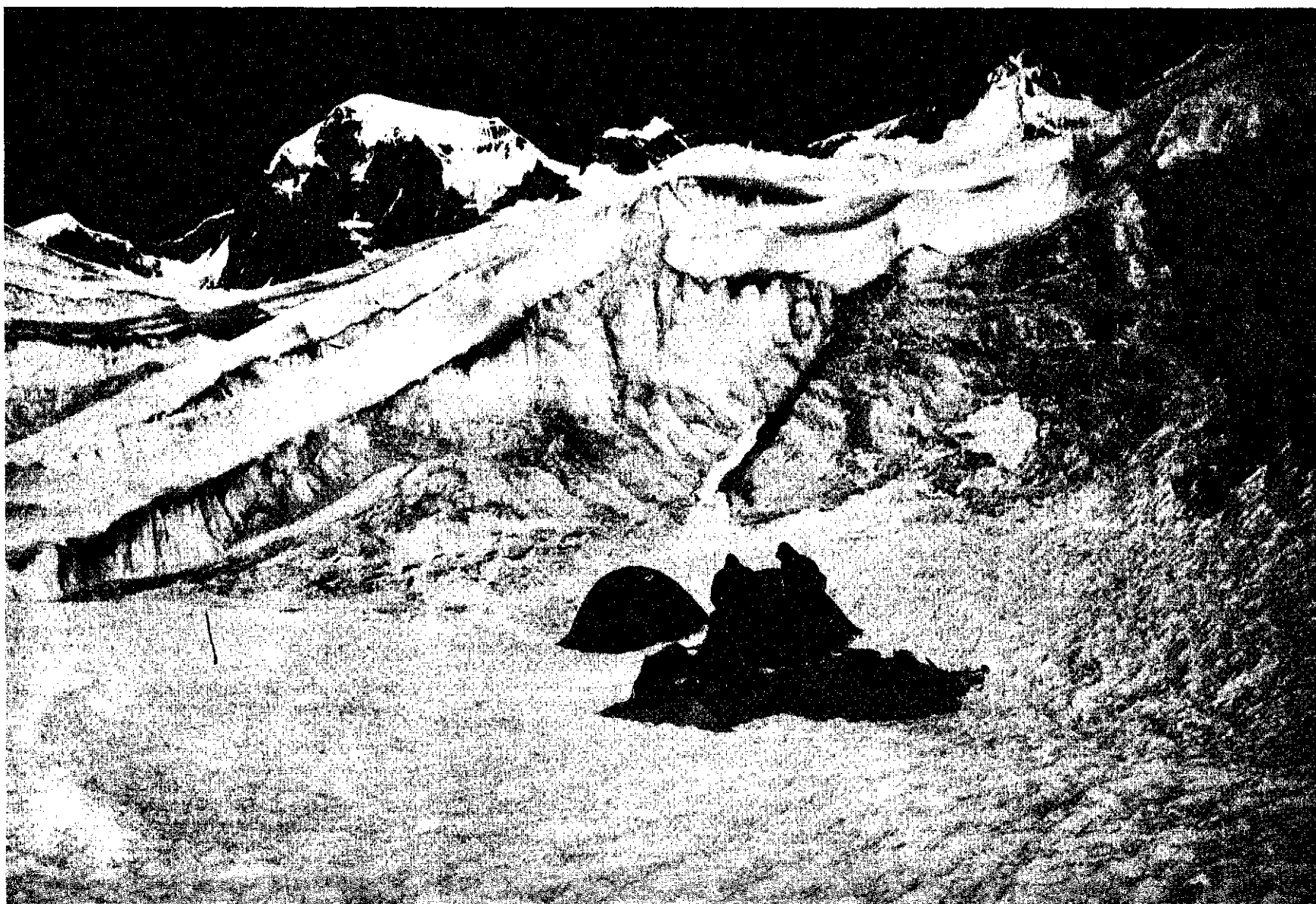
Si sale lungo una fessura strapiombante, superandola a sinistra (V); per facile percorso ci si porta sotto un nero camino (sosta). Si supera questo, dopo una lunghezza di 25 m. (chiodo intermedio) (sosta) (IV +, V—).

Si prosegue per 40 m per un facile diedro camino, ci si porta sotto un camino strapiombante (sosta), lo si evita portandosi 5 m. a destra (chiodo), si supera un piccolo strapiombo (V); si obliqua leggermente a destra proseguendo per 50 m. di roccia solidissima; si arriva 5 m. sotto una piccola cengia sopra uno strapiombo con un foro ben visibile; obliquando a destra poi a sinistra ci si porta in parete (V +), proseguendo in fessura ben visibile si arriva ad un ghiaione per facili rocce si raggiunge la cima.

Exploit

Il giorno 1 settembre 1987, le guide alpina Marcello Cominetti e Marco Fanchini, hanno scalato in 7 e 45 minuti di arrampicata effettiva le seguenti vie: Costantini Apollonio al Pilastro del Tofana di Rozes; Lacedelli Ghedina Lorenzi alla cima Scotoni; Messner Firschl al Grand e Muro sul Sass d'la Crusc; Messner (Reinhold Günther) al Pilastro di Mezzo del Sass d'la Crusc. Le vie sono state portate a termine sempre arrampicando in cordata e mai senza assicurazione. Per gli spostamenti è stata usata una normale automobile; oltre naturalmente ad un passo «di corsa» per gli avvicinamenti.

Dovrebbe (dico: dovrebbe!) trattarsi della più lunga e difficile concatenazione realizzata in Dolomiti ed una delle maggiori nelle Alpi senza l'uso di elicottero o parapendio o deltaplano.



BOLIVIA SPRINT

Prese in esame le possibilità offerte dalla zona andina, raccogliendo informazioni presso amici e conoscenti ed inoltre analizzando la documentazione inviata dal Centro Italiano Spedizione Documentazioni Alpinistiche Extraeuropee (CISDAE), abbiamo deciso per il gruppo Illampu - Hancohuma, poco frequentato da alpinisti italiani (dalle documentazioni ricevute l'unica spedizione italiana nel gruppo è risultata quella del C.A.I. di Bergamo del 1969).

Il gruppo Illampu - Hancohuma si trova all'estremo nord della Cordillera Real de Bolivia in una zona difficilmente accessibile per vari motivi.

Primo, perché una parte della strada è al limite della percorribilità; sono rari i mezzi di trasporto che arrivano fino a Cooco (3650 m), l'ultimo villaggio indio ai piedi della montagna. Sono poche, inoltre, le agenzie turistiche disposte ad affrontare un simile viaggio.

Secondo, perché la zona scelta si trova ad est della catena montuosa, cioè nel versante amazzonico; per arrivarci bisogna percorrere alcuni passi elevati.

Partiti in cinque, siamo arrivati a La Paz, capitale della Bolivia, il 27 luglio '87. Contattata l'Agenzia di Nestor (per chi interessa, persona molto affidabile, proprietario dell'omonima Agenzia, sita presso l'Hotel Sucre nella via principale), il 31 luglio partiamo con la jeep e alla sera montiamo la tenda a Mina Candelaria, a pochi km. da Cooco.

Inizia così la spedizione. Per il trasporto del materiale nel luogo fissato per il Campo base a 4670 m abbiamo utilizzato dei lama; ad accompagnarci c'era

Velocità e leggerezza sono state le caratteristiche della spedizione vicentina alla Cordillera Real

Angelino Silva, che è rimasto custode al campo base.

In 13 giorni effettivi, con l'ausilio di due campi intermedi, saliamo sette cime, e precisamente, in ordine di salita:

— Vilujo II, Vilujo III, Vilujo IV (ca. 5550 m); Hancohuma (6427 m); Llihiri (5970 m); Buena Vista I e Buena Vista II (5630 m).

La più importante è stata sicuramente la salita all'Hancohuma, principale cima del gruppo, effettuata lungo la ripida cresta nord.

Ci permettiamo di fare qualche precisazione sulla spedizione.

Non esisteva la figura del capospedizione, perché in simili spedizioni leggere questa figura ci sembra completamente superata; così, insieme si sono divise

le responsabilità, insieme si sono prese le decisioni; ognuno provvedeva al trasporto del proprio materiale e del materiale collettivo senza l'ausilio di portatori. Caratteristica principale è stato lo stile alpino con il quale sono state affrontate le montagne. Fondamentalmente, la velocità e la leggerezza, a scapito di materiali e viveri. Fa testo il digiuno forzato degli ultimi giorni («matè» di coca e patate offerte dagli indios) e il bivacco al campo 2° (5830 m) in quattro su una tenda da due posti.

Molte spedizioni si definiscono tali solo per il loro scopo di salire cime elevate. Nella Bolivia è il caso per esempio del Condoriri, dell'Illimani e di altre cime per la via normale. A nostro avviso, data la grande vicinanza alla capitale, le facili e frequentate vie d'accesso ai campi base, la semplicità della via di salita, nonché le numerose organizzazioni reperibili in città (forniscono: guide, materiali a noleggio, portatori d'alta quota, ec.), ci poniamo l'interrogativo sul significato reale di spedizione e del suo uso che molte volte riteniamo improprio.

Ringraziamo la sez. C.A.I. di Arzignano (Vi) per il patrocinio.

Antonio Soccombi - Roberto Coffele - Antonio Ceccato I.N.A. - Daniele Schiavo I.A. - Marino Pieropan.

Recapiti:
Daniele Schiavo - Piazza Carli 28/c 36075 Montecchio Magg. (VI) tel. 0444/695180
Antonio Ceccato - Via Caduti 36070 S. Pietro Musolino (VI) tel. 0444/687764.

IN CINQUE NELL'ARTICO

Nel quadro di una ricerca biologica compiuta su scala mondiale, è partita la prima spedizione scientifica italiana nell'Artico canadese, che avrà il compito di evidenziare la presenza di agenti inquinanti nelle regioni estreme del mondo, per conto dell'Università di Siena; di studiare la fauna (in particolare quella marittima costiera) e la flora locale, per incarico della facoltà di Biologia dell'Università di Torino; e infine di mappare, con una documentazione fotografica, fondali marini sconosciuti. Il ritorno della spedizione è previsto per la prima settimana di settembre. Cinque sono i partecipanti alla spedizione. Si tratta di Franco Giardini (capospedizione), Enzo Gay, Paolo Bosio, Walter Forno e Paolo Milanese. Meta della spedizione l'isola di Ellesmere (arcipelago della Regina Elisabetta), ai margini settentrionali del «Auyuittaq National Park» Northwest Territory of Canada, un parco naturale che si estende dalla baia di Hudson sull'isola di Baffin e poi appunto fin sull'isola di Ellesmere. Qui, dal borgo eschimese di Grise Fjord (il più settentrionale del Canada, 144 abitanti, 1544 km di distanza dal Polo Nord), il gruppo muoverà con tre gommoni alla volta del Nord. Superata l'imboccatura del Jones Sound, verrà toccata l'isola di Graham.

Poi i gommonauti tenteranno di cabotare parte delle coste sud dell'isola e di raggiungere con una navigazione in mare aperto l'isola di Axel Heiberg. Sponsor dell'impresa è la Ciesse Piumini (marchio della Ligron spa), il cui abbigliamento tecnico in vero piumino (già testato con successo nella recente spedizione italiana ENEA in Antartide) sarà sottoposto di nuovo, come è naturale date le particolari condizioni ambientali, a severi test di impiego. Quella di Ellesmere è la seconda per estensione delle isole che compongono l'Arcipelago canadese della regina Elisabetta, nel Mar Artico. Perché un simile nome all'arcipelago? Perché fu la regina Elisabetta I d'Inghilterra la prima a concedere il proprio alto patrocinio ai tentativi intesi alla ricerca di rotte commerciali verso l'Oriente passando per il Nord, la cui individuazione (attraverso i ghiacci artici) avrebbe significato grandi ricchezze, fama perpetua e il predominio commerciale ed anche militare sui mari settentrionali. Naturale quindi che fossero gli esploratori inglesi i più accaniti nella «caccia» al passaggio a Nordovest, da Frobisher a Davis e Hudson fino ai più recenti sir Edward Parry e John Ross, avventurosi protagonisti nel secolo scorso.

DOVE LA NOTTE SPLENDE

Lunedì 9 maggio: finalmente è arrivato il momento della partenza. Con una linea di volo slava, visto che dobbiamo evitare le spese inutili, dopo un volo su Belgrado con pernottamento, siamo finalmente a Montreal. Da qui, un volo interno ci porta in zone glaciali, infatti a Frobisher Bay fa proprio un freddo polare quando dobbiamo sostare 24 ore in attesa del piccolo aereo che all'indomani ci porterà a Pangnirtung, ultimo centro abitato del nostro viaggio.

Pangnirtung è solo un ammasso di casette in legno, dove, sperduti sul bordo della banchisa, vi abitano poco più di ottocento esquimesi «Inuit», intenti più che altro a far trascorrere la loro vita di solitudine. Il luogo è senza dubbio molto suggestivo ma noi non riusciamo ad immaginare proprio un inverno qui nel più assoluto isolamento e con solo mezz'ora di luce al giorno.

Lasciamo il piccolo villaggio alle nostre spalle due giorni dopo a bordo di una slitta trainata da Skidoo (motoslitte) in direzione Nord verso l'entrata del Parco Auyuittaq. Qui il clima è stupefacente, in quanto la temperatura calda fa sciogliere il ghiaccio superficiale che ricopre il fiordo.

Noi naturalmente non facciamo caso a questo particolare ma non tardiamo a renderci conto del fatto quando le motoslitte non possono più procedere nella valle in quanto il fiume che la percorre è quasi completamente sgelato.

Un po' a malincuore ci congediamo da Gyupa, il nostro accompagnatore, che ritorna al proprio villaggio lasciandoci con tutto il nostro carico, circa 180 chilogrammi, tra attrezzatura e viveri, alla cabina di emergenza di Windy Lake.

Da questo punto è necessario percorrere parecchi chilometri per addentrarsi nel Parco, laddove per miracolo si ergono innumerevoli picchi granitici, torri e tutto quello che un alpinista sogna. All'orizzonte l'occhio avvista pareti e guglie dell'imponenza del Grand Capucin e del Dru.

Un po' sconvolti dalla differenza di fuso orario e dal vento che imperversa costantemente, facciamo la spola per portare le nostre cianfrusaglie al campo successivo «Thor Cabin».

È durante questi trasporti che proprio di fronte all'imponente parete del «Mount Thor», scopriamo una bellissima montagna che ci ricorda un po' la torre centrale del Paine in Patagonia; più la guardiamo e più ci attira il suo spigolo Sud-Ovest.

Dalla cartina 1:250.000 che fornisce l'amministrazione del Parco, a noi pare che quella montagna possa corrispondere al monte Odin.

Giorni di neve e vento ci obbligano ad una permanenza nella capanna di emergenza del Campo Thor, anche perché la nostra tendina è stata distrutta da una raffica di vento piuttosto violenta.

La nostra permanenza al campo durante i giorni di bufera è un alternarsi di lettere e solide dormite senza orario, visto che qui tra l'altro non c'è poi molta differenza tra il giorno e la notte.

Finalmente un pomeriggio chiaro, il solito agitato Ermanno, parte da solo in ricognizione, verso la base del monte Odin; dopo qualche ora, al suo ritorno, ci scrive con entusiasmo la prima parte dello spigolo. Bellissimo.

All'indomani, nonostante il vento e il nevischio, in poche ore copriamo i 1.300 metri di dislivello che ci portano all'attacco.

Trasportando tre zaini pesanti di corde, scarpette e pezzaglia varia, visto che non è poi molto tardi e nonostante il tempo non sia dei migliori, facciamo anche tre tiri di corda su roccia, dapprima ricoperta di neve e licheni, poi divenuta un granito favoloso.

Scendiamo verso le 19.30 gelati, lasciando le nostre tre corde da arrampicata in parete.

Ancora un paio di giorni di tempo brutto e finalmente, armati di tendina da parete, sacco a pelo e viveri, ci avviciniamo alla parete e risaliamo con le maniglie jumarr le tre corde lasciate nei giorni precedenti.

La giornata è splendida e, cosa ancor più eccezionale, l'esposizione dello spigolo fa sì che il sole ci tocchi per quasi tutta la giornata.

Placche, diedri, fessure, si susseguono alternando le gioie dell'arrampicata alla faticaccia del recupero del solito saccone che non perde neanche una piccola occasione per impigliarsi e farsi tirare.

Nel pomeriggio intravediamo la possibilità di toccare la cima in giornata, quindi con grande sollievo ci liberiamo dal saccone lasciandolo su di un terrazzino al fine di proseguire scarichi e veloci.

Il grosso vantaggio di cui godiamo, è di poter arrampicare in continuazione, senza il problema del buio, infatti raggiungiamo la cima alle ore 22.30, giusto in tempo per filmare il sole che sta nascondendosi dietro montagne lontane. Fantastico, ed il diaframma è solo su 5,6. Si perché, anche se prima non ne ho accennato, molti dei nostri sforzi erano proiettati sulla ripresa della scalata in vista di un nostro film in collaborazione con Jonathan-Canale 5.

Ermanno Salvaterra

Egidio Bonapace

Maurizio Giarolli

(Componenti Falchetti Expedition '88)

Quasi triplicati i lupi in Italia

Sono quasi triplicati in vent'anni i lupi in Italia, passati da un centinaio di esemplari censiti nei primi anni Settanta ai quasi trecento di oggi. La stima è dei ricercatori del «Gruppo Lupo Italia» ed è stata fatta nel corso del convegno nazionale dell'associazione svoltosi a Civitella Alfedena con la partecipazione, tra gli altri studiosi ed appassionati del Lupo, del Duca Amedeo d'Aosta. Gli zoologi e gli ecologi del «gruppo» hanno sottolineato in un comunicato il «pieno successo» dell'operazione «San Francesco», lanciata appunto negli anni Settanta per salvare dall'estinzione il lupo appenninico, ridotto a pochi branchi nelle zone più inaccessibili del Parco Nazionale d'Abruzzo. Oggi — hanno osservato il coordinatore del gruppo, Franco Tassi, ed il suo segretario Giorgio Boscagli — il lupo si espande lentamente lungo la dorsale appenninica sia a settentrione sia a meridione; una nuova area faunistica riservata a questo predatore è stata creata a San Donato val di Comino, nel parco, ed altre sono in progetto nel Mezzogiorno d'Italia. Un documentario prodotto dall'Ente parco, proiettato in anteprima a Civitella Alfedena, testimonia il successo dell'operazione «San Francesco».

La Valle d'Aosta non è «acida»

«Non è vero che la Valle d'Aosta è al primo posto per le piogge acide, i dati in nostro possesso sono differenti». Lo ha detto ad Aosta l'assessore comunale all'ambiente, Domenico Parisi, smentendo in questo modo i risultati resi noti negli scorsi giorni dal «Gruppo ricerca ecologica» e relativi alla caduta di piogge acide sull'intero territorio nazionale.

Sempre secondo l'assessore dai rilevamenti effettuati tra i mesi di settembre 1987 e marzo 1988 da circa 3 mila studenti delle scuole medie di Aosta che hanno partecipato all'operazione «Arc. en ciel» per il monitoraggio appunto del fenomeno delle piogge acide, le precipitazioni in alta valle avrebbero avuto caratteri rientrati nella norma (PH 5,6). Quelle nella media valle avrebbero avuto residui alcalini, mentre solo in bassa valle si sarebbe registrato qualche valore di alta acidità. «È proprio in quest'area — ha proseguito l'assessore — che si dovrà in futuro concentrare la nostra azione per evitare il ripetersi di tali avvenimenti con una azione anti-inquinamento». «I dati raccolti dall'indagine degli studenti — ha concluso Parisi — sono stati anche confrontati con quelli raccolti dall'USL regionale, risultando sostanzialmente omogenei».

Storia della speleologia

n° 50 Diapositive didattiche con libretto di commento a cura di Pino Guidi e Franco Utili.

Le diapositive sono ordinate secondo il seguente schema generale: Periodo arcaico (a.C. - 1850); Inizio delle esplorazioni (1850-1918); 1918-1940/45 (solo Italia); 1945-1970 (solo Italia); 1970 a oggi (solo Italia).

Pre-vendita: Lire 25.000 per confezione, comprensive di spese di spedizione.

Richiederle a: Istituto Italiano di Speleologia.

Commissione Didattica

Via Zamboni, 67 - 40127 Bologna

Allegando ricevuta di versamento sul C/C PP.TT. n. 58504002 intestato a: Società Speleologica Italiana via Zamboni 67 - 40127 Bologna.

IL CIELO D'AGOSTO

In questi ultimi anni la tecnica della riduzione ha fatto miracoli sia nel campo alpinistico (corde ultralight e moschettoni formato «anello») in campo astronomico. In quest'ultimo, le ditte specializzate sono riuscite ad ottenere strumenti ottici sempre più leggeri e portatili.

La diretta conseguenza di ciò è che gli astrofili, non più costretti da ingombranti strumenti, possono arrivare più facilmente ad alti punti d'osservazione. In questi luoghi, fioriscono le amicizie tra «astrofili d'attacco» e pacifici alpinisti, i quali, avendo a portata di mano un telescopio, non si lasciano certo scappare un'occhiata al profondo cielo. Quasi sempre la curiosità svanisce quando comincia l'arrampicata, ma qualche volta il «seme» ormai piantato nasce e diventa un albero carico di passione e di inesauribile curiosità. Così una semplice e scettica occhiata in un telescopio può far capire ad un amante della montagna di avere anche un'altra passione strettamente correlata alla montagna stessa, ma che, per mancanza di occasioni, non ha mai potuto sviluppare.

Nell'agosto dell'87, per esempio, tre temerari astrofili, saliti in elicottero fino alla capanna Margherita sul Rosa, per compiere osservazioni del cielo, hanno fatto osservare agli incuriositi alpinisti presenti alcune meraviglie dell'universo, tra le quali, la meravigliosa M57 o nebulosa ad «anello» (per la sua caratteristica forma). Essa fa parte della costellazione della Lira ed è forse l'oggetto più affascinante di tutto il cielo sia per i suoi colori sia per le sue caratteristiche tecniche; purtroppo però non è visibile con normali binocoli essendo quasi cento volte più debole delle stelle visibili a occhio nudo.

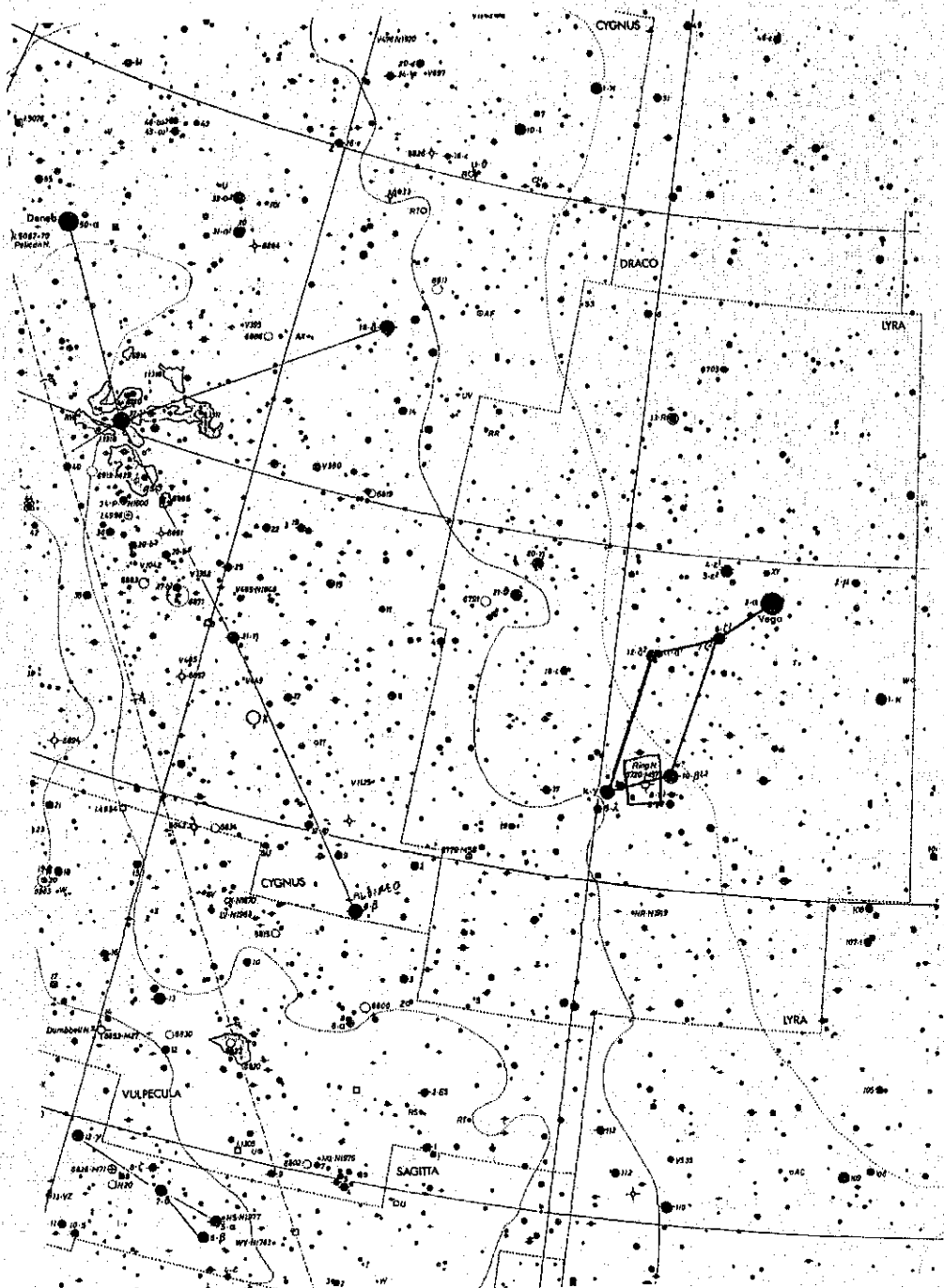
È interessante sapere che la stella più importante, sempre della Lira, è la famosa Vega, quinto astro più luminoso del cielo. Dista da noi 27 anni luce e, a causa dei complessi moti celesti, diventerà Stella Polare fra «soli» 11500 anni. Questa stella è importante oltre che per la sua luminosità, anche per il fatto che segna la direzione verso la quale il nostro sistema solare si sta dirigendo alla velocità di ben settantamila chilometri orari.

Pianeti (posizioni per il 15 agosto circa): Venere, Marte e Giove sono visibili verso Est prima dell'alba e si trovano rispettivamente nelle costellazioni dei Gemelli, dei Pesci e del Toro.

Saturno invece, visibili alla sera verso Sud-Ovest, è nel Sagittario.

Curiosità: l'11 agosto sono visibili le Perseidi, scie meteoriche appartenente uscente dal Perseo.

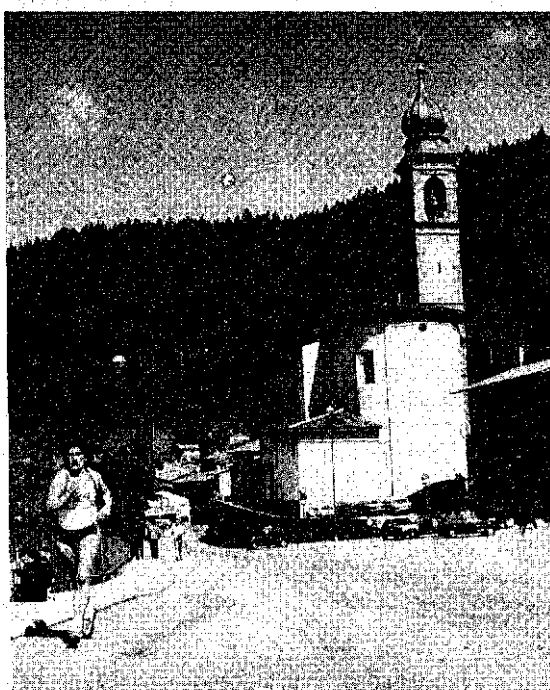
Andrea Rossotti
C.A.I. Milano



CORRERE È BELLO ANCHE IN MONTAGNA

Il 19 giugno si è svolta a Roncobello (BG) il tradizionale Trofeo «AVIS-AIDO» una corsa sul livello dei mille metri, a carattere regionale, riservata a staffette maschili e femminili della massima categoria federale. Alla gara ha preso parte la campionessa italiana senior Maria Cochetti (nella foto), della nautica Boles di Vercurago (BG) che è risultata vincitrice nel settore femminile unitamente alla sua compagna di squadra Gemma Lazzarini.

Le due ragazze, in splendida forma, hanno impiegato un tempo totale di 64.52.92 a coprire il percorso di circa 8 km su strada completamente asfaltata e



con pendenze intorno al sei per cento. I 60 concorrenti che si erano dati appuntamento a Roncobello, una località ritenuta una «perla» delle Alpi Orobriche che fanno da corollario all'alta Val Brembana, hanno trovato una giornata di sole brillante temperata da una leggera brezza tipicamente montana.

Suddivisi in trenta squadre provenienti da tutta la Lombardia, i corridori si sono dati battaglia incitati dagli applausi della gente del luogo e dai villeggianti.

L'ambito Trofeo messo in palio dalla Pro Loco è stato appannaggio del G.S. San Giovanni Bianco rappresentato dagli atleti Rovelli Ivo e Bonzi Claudio che hanno impiegato un tempo totale di 53.10.87 sempre sulla distanza degli otto chilometri. Non potendo citare tutti i bravi partecipanti a questa dura prova agonistica, gente dai polmoni grandi rotondi e forti come palle di cannone, consentiteci di citare colui che è stato ricordato con l'assegnazione del Trofeo a lui dedicato: Filippo Milesi, un giovane del luogo perito in un incidente d'auto e dalla cui fine, grazie alla sua donazione delle cornee, oggi un'altra persona è tornata a rivedere luci e immagini.

Correre è sicuramente molto bello, soprattutto in montagna; ed ancor più bello se poi ci fermiamo a meditare sugli esempi che ci vengono forniti da certi uomini.

Oswaldo Biava

Eliski, superfluo e dannoso

La stampa (6-7). A livello nazionale, una proposta di legge per disciplinare i voli turistici in zone di montagna giace da tempo nei cassetti del Parlamento. Lo ricorda Walter Giuliano in un articolo che definisce fin dal titolo l'eliski come «superfluo e dannoso». Giuliano fa presente che in Germania è vietato ogni atterraggio in montagna se non per soccorso alpino e rifornimenti ai rifugi, in Austria sono autorizzati alcuni posti di atterraggio, mentre la Francia vieta ogni atterraggio in montagna e la Svizzera ha autorizzato 48 zone d'atterraggio nelle regioni di quota superiore ai 1100 metri. Del problema si sta attivamente interessando, per quanto riguarda il CAI, la Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano.

Scalare il mare

Panorama (10-7). Andare al mare per fare dell'alpinismo?, si chiede Danilo Gallo. Non si tratta in realtà di stravaganza (anche se, n.d.r., chiamare alpinismo l'arrampicata denota una certa superficialità). Gallo segnala che in Italia l'arrampicata lungo le coste marine si svolge soprattutto sul versante tirrenico, in Sicilia e Sardegna. Luoghi deputati a questo sport: il golfo di Trieste, Finale Ligure, Sperlonga, Terracina, il Circeo, Gaeta, Capri. La cooperativa «La montagna» di Roma (tel. 06/315948) organizza proprio sulle scogliere della costa laziale corsi per principianti.

La difesa del suolo

L'Espresso (10-7). «Dobbiamo finalmente approvare la legge sulla difesa del suolo, che è stata ripresentata cinque volte in quattro legislature, senza mai arrivare alla fine. Quella legge prevede possibilità d'intervento per i venti bacini idrogeologici più importanti d'Italia. Occorrono poi gli strumenti. Il ministero dell'Ambiente ha avuto in eredità un servizio geologico composto di sessanta persone. In Francia, dove i terremoti sono un quarto di quelli italiani, i geologi al servizio dello Stato sono mille». Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo rispondendo a un'intervista.

La vendetta dei monti?

Atlante (luglio '88). «Se non fosse accaduto l'anno scorso sarebbe capitato in altra occasione», scrive Eugenio Turri nel bellissimo mensile della De Agostini a proposito della ciclopica frana che ostruisce la Valtellina. L'autore dubita che nell'evento possa rintracciarsi qualche responsabilità da parte dell'uomo (non è vero, insomma, che le montagne stanno su perché ci sono i montanari che le conservano). «La montagna è soggetta a demolizione continua, a un processo incessante di disfacimento — osserva l'autore —. L'eccezionalità è dovuta semplicemente alla misura della nostra dimensione temporale... Non riconosceremo che la natura è sottoposta a eventi propri, al di là delle azioni modificatrici dell'uomo, ha effetti peggiori che attribuire ogni colpa all'uomo».

Franzin, partenza ritardata

Gazzetta dello Sport (7/7). Probabilmente quando questa copia dello «Scarponne» verrà recapitata, la spedizione guidata da Giuseppe Cazzaniga, il nostro Franzin (Prime Ascensioni), sulle orme di Nansen avrà concluso la sua avventura tra i ghiacci. Massimo De Marco sulla «rosea» ci ha fatto sapere che la partenza è avvenuta solo il 27 giugno per il ritardato arrivo delle slitte. Come noto, la spedizione si propone di celebrare il centenario dello sci agonistico.

Il boom della bici «verde»

Domenica del Corriere (18/7). Secondo Giovanni Negri, autore di un interessante articolo sulla Mountain Bike, oggi circolano più di tre milioni di queste biciclette in Italia. Le previsioni di vendita per il 1988 sarebbero di oltre 200 mila pezzi. Sarebbero oltre 50 i club di MB. Ecco alcuni indirizzi: Mountain bike club italiano; via Durini 24, 20122 Milano, telefono 02/700826.

Mountain Biclub Trieste: via Jenner 22, 34138 Trieste, telefono 040/829982.

Monte Solebike-group: piazza Allende 2, 40064 Ozano Emilia (Bologna), telefono 051/797173

Ciclogrimp Monte Tavola: via Don Orsi 25, 43031 Langhirano (Parma), telefono 0521/852231.

Appigli e sentieri

Famiglia Cristiana (10 luglio). «Novaradio (FM 95 e 94.8), l'emittente milanese, ha creato una nuova rubrica dedicata al mondo affascinante della montagna» annuncia il settimanale delle Edizioni Paoline. Si tratta di «Appigli e sentieri: la montagna vista da chi l'ha vissuta» in onda ogni domenica alle 8.30, come è stato anticipato nel precedente numero dello Scarponne.



Scalate immaginarie

La Stampa (7/7). Ancora un articolo sui 200 anni della scoperta scientifica delle Dolomiti. Questa volta Pietro Crivellaro propone i «sentieri nascosti» per scoprirle da vicino. È una serie di itinerari che sfiorano pareti leggendarie (Civetta, Brenta, Lavaredo, Vajolet) alla ricerca della loro storia alpinistica.

Il boom della montagna

Il Messaggero (5/7). Dedicata a Ortisei una puntata della serie di Ezio Pasero sul «boom della montagna». Le vacanze in questo paese della Val Gardena sono contrassegnate da «gite ecologiche e avventure sulle vie ferrate». Pasero consiglia di «affidarsi ai Catores della scuola di alpinismo: l'avventura comincia sulle vie ferrate e continua sempre più su, fin dove si ha cuore».

I clic degli alpinisti

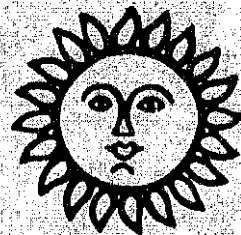
Il Giornale (5/7). In ritardo ricordiamo quanto viene segnalato dal quotidiano di Montanelli. Il Salone ex Poste di Monza ha ospitato una rassegna denominata «I primi fotografi delle Alpi» con immagini di Luis-Auguste Bisson, William Donkin, Edward Whymper, e ovviamente Vittorio Sella. La Mostra proveniva dal Museo Nazionale del San Gottardo. Davvero un peccato averla persa.

Correr Chaminando

La Stampa (4/7). Dario Viale, 26 anni, un operaio di Limone, ha vinto la «Chaminando», marcia alpina di 38 chilometri organizzata dalla Comunità montana e dai comuni della valle Grana e patrocinata da «La Stampa». Centocinquantaquattro gli atleti che sono partiti da Vignolo.

Rassegna della stampa
a cura di Lorenzo Serafin
(CAI - Milano)

ALMANACCO



Il sole in agosto

Albe: 7/8: ore 5.15; 14/8: 5.23; 21/8: 5.31; 28/8: 5.40.

Tramonti: 7/8: 19.43; 14/8: 19.33; 21/8: 19.21; 28/8: 19.9. Buone escursioni e buone arrampicate.

Che cosa fanno

• **Christophe Profit**, protagonista di riusciti «concatenamenti», uomo di punta dell'alpinismo francese, ha annunciato che presto tenterà con Reinhold Messner la parete sud del Lhotse.

Hanno detto

• **Bruno Detassis**, classe 1910, la famosa guida delle Dolomiti del Brenta apparsa sulla copertina del precedente numero dello Scarponne: «Prima di fare filosofia o addirittura politica dobbiamo fare un mea culpa noi stessi alpinisti, parlare di cose concrete come sono i sessanta sacchi di immondizie che abbiamo portato giù dal sentiero delle Bocchette o le decine di chili di spazzatura che abbiamo trovato sul Campanile Basso. Io dico: iniziamo noi a tenere pulita la montagna» (dichiarazione raccolta da «Famiglia Cristiana»).

• **Stefano Benedetti**, «In montagna si rischia? Sì, sempre. Si rischia meno se la montagna la si conosce. Ma la montagna non è mai una natura amica; tranne che quando è addomesticata, piegata ai nostri limiti» (dichiarazione raccolta da Fabio Isman sul «Messaggero»).

Lo sapevate?

In Italia ci sono circa 2500 impianti di risalita (il 4% sono funivie, il 19% seggiovie e telecabine, il resto sono skilift). Le Alpi orientali detengono il primato con il 41% di questi impianti contro il 16% delle Alpi Occidentali.

Freschi di stampa

• **Trentino Alto Adige: 68 itinerari.** di Achille Gädler e Luca Visentini, Collana «Sentieri d'Italia» dell'Istituto Geografico De Agostini, 28.000 lire. Una guida alla scoperta dell'Alto Adige uscendo dai soliti itinerari. Con numerose fotografie e cartine.

• «Mille e più consigli per la sicurezza in montagna» a cura del Comitato difesa consumatore, sezione Piemontese. In 94 pagine (formato tasca) una serie di pratici consigli sui rifugi, le vie di roccia, i sentieri, le attrezzature, l'alimentazione, ecc. Hanno collaborato Lodovico Marchisio, Gianni Gervasutti, Claudio Ferraris, Roberto Mantovani, Rodolfo Argentino, Tullio Sartori.

• «Lesioni da sport» di Malcolm Read e Paul Wade, Meb, 23.000 lire. Curata da Enrico Sartorello, una guida all'autodiagnosi e alla riabilitazione, con una rassegna delle principali lesioni che interessano anche chi arrampica.



LA NOSTRA FILOSOFIA

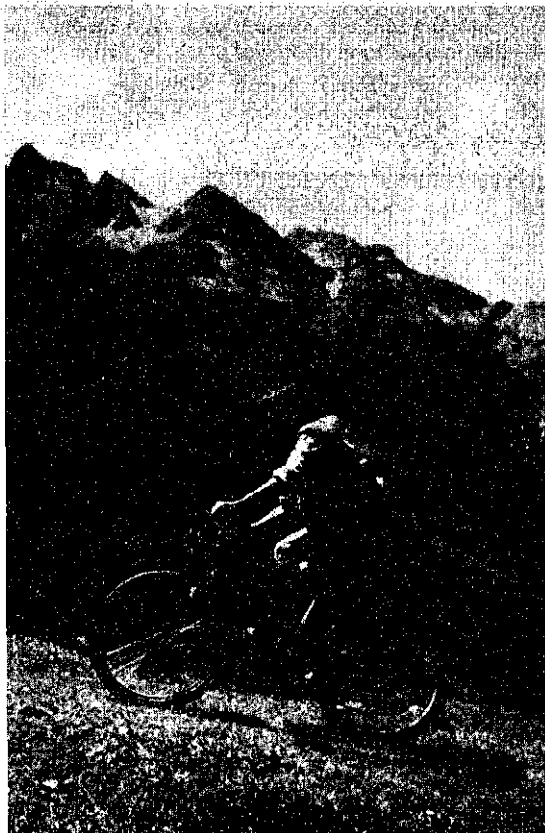
Valerio Fanasca, tra i fondatori dell'organizzazione torinese «Cicloalp» (Via. G. Giardino 48) spiega come l'attività s'inserisce nello spirito del CAI

Il nostro gruppo cicloalpinistico, al quale abbiamo dato il nome Cicloalp (per non cadere nell'ormai inflazionato «Mountain Bike Club» e coniare un termine di origine italiana), nasce su iniziativa di alcuni soci UET con una tradizione ciclistica alle spalle e con svariate esperienze alpinistiche in seno al CAI (escursionismo, sci fondo escursionistico, scialpinismo). L'idea è dell'anno scorso, con un primo raduno cicloalpinistico organizzato a Bardonecchia, la concretizzazione è dei primi mesi di quest'anno che ha visto la nascita e l'ufficializzazione vera e propria del gruppo.

Intendiamo dare una risposta CAI a tutte le iniziative fino ad ora patrocinate dal CONI e dalle FCI o altre associazioni, proponendo un calendario di gite sociali per dimostrare che l'unico modo di ritrovarsi con la MTB in montagna non è quello convulso e caotico dei raduni. La gita sociale in MTB segue la tradizione delle gite sociali CAI: limitato numero di partecipanti, autosufficienza in montagna, capigita come responsabili e conduttori.

Stiamo cercando di definire un codice di comportamento in montagna insistendo sull'etica alpinistica ed evidenziando al massimo l'aspetto escursionistico della nostra attività. Io penso che l'attività con le MTB nel CAI debba ispirarsi a questi principi e vedere i raduni solo come un fatto episodico, come momento di incontro annuale per confrontarsi, ma ripeto, la base dell'attività deve essere costituita dalle gite sociali, senza auto al seguito, senza sponsor, in silenzio e nel rispetto dell'ambiente.

In particolare rivolgo il mio invito a tutti coloro che si accingono a promuovere l'uso della MTB tramite il CAI a cercare di affermare il concetto di cicloalpinismo come forma di escursionismo alpino con la MTB. Noi del CAI dobbiamo essere in grado di dare qualche risposta in più rispetto ad altre associazioni che non hanno tradizioni alpinistiche. Dobbiamo «educare» i praticanti al rispetto dell'ambiente attraverso l'osservazione di regole di comportamento,



per non trovarci il dito puntato contro, come già sta accadendo, e perché l'ambiente ha il proprio diritto di rimanere così com'è (non c'è solo il diritto dell'uomo di usarlo sia pure in maniera «intelligente»). Per quanto riguarda gli iscritti ai corsi, abbiamo 30 allievi al nostro primo corso di cicloalpinismo e l'attività del corso è coordinata da un istruttore ISEF che ha individuato ed elaborato delle tecniche parti-

colari che noi insegniamo (l'impostazione sul mezzo, la guida su terreno ripido, l'orientamento ecc.). Riguardo alle norme di comportamento posso ancora aggiungere che intendiamo attenerci al codice americano NORBA (National Off Road Bicycle Association) che costituisce un codice di comportamento che riteniamo valido.

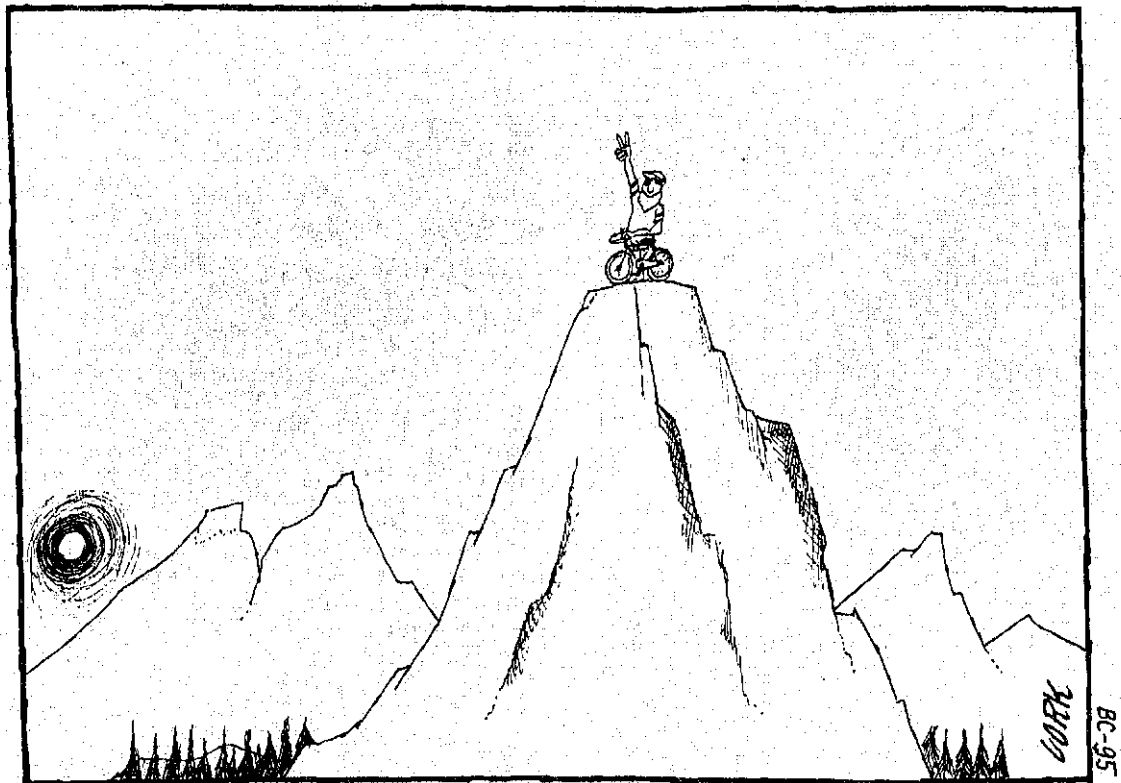
Il 23 e 24 luglio si è svolto un raduno nazionale cicloalpinistico a Bardonecchia, in occasione del 125° anniversario della fondazione della sezione del CAI di Torino. Era un raduno aperto a tutti i soci CAI ai quali interessa questa nuova disciplina e costituisce un momento di incontro per fare un primo bilancio su questa attività e le sue implicazioni, dentro e fuori del CAI.

**Valerio Fanasca
(UET - Torino)**

Una proposta per il codice di comportamento

A tutti coloro che si dedicano o si dedicheranno a questo sport consigliamo di seguire sempre le norme di comportamento per bici fuoristrada diffuse dalla «National Off Road Bicycle Association» americana che riportiamo:

- 1 Curate l'immagine. Siate sensibili a come gli altri vi percepiscono in quanto ciclo-escursionisti. Siate perciò sempre molto educati e date la precedenza agli altri escursionisti.
- 2 Circolate con cautela e rallentate quando incrociate altri escursionisti, avvisandoli con un saluto o una breve scampanellata. Siate cauti nel passare vicino agli animali. In alcuni casi può essere necessario scendere dalla bicicletta e spostarsi per lasciarli passare.
- 3 Non uscite dai sentieri, per evitare di danneggiare i prati e gli altri fragili ecosistemi. Non prendete mai scorciatoie fra i tornanti su ripidi pendii perché ciò può accelerare l'erosione.
- 4 Controllate la velocità. L'andatura va regolata in base al tipo di terreno e all'esperienza. Tornanti e svolte vanno affrontati prevedendo di incontrare qualcuno in senso inverso.
- 5 Non disturbate animali selvatici o domestici. Dategli il tempo di spostarsi dalla vostra strada.
- 6 Non sporcate. Raccogliete tutto ciò che avete portato con voi. E magari, se avete spazio nelle vostre borse, riportate indietro anche quello che gli altri hanno abbandonato dove non avrebbero dovuto.
7. Chiedete i permessi per il transito in terreni privati e pubblici. Verificate presso le autorità locali (vigili, carabinieri) i luoghi dove potete campeggiare, accendere fuochi e transitare. Rivolgetevi sempre ai proprietari per chiedere l'autorizzazione ad entrare nei loro terreni: «vietato l'ingresso» a volte è solo un invito a chiedere il permesso.
- 8 Programmate bene il vostro viaggio in modo da essere autosufficienti. Se dovete coprire lunghe distanze, non viaggiate soli. Tenete conto di possibili repentini cambiamenti meteorologici. Lasciate detto a qualcuno dove andate e avvisatelo del vostro ritorno.
- 9 Minimizzate il vostro impatto sull'ambiente; la pratica del campeggio di minimo impatto è la filosofia del ciclo-escursionista responsabile: «portate via solo fotografie, lasciate solo le vostre impronte e, se possibile, neppure quelle».



SOTTOSCRIZIONE PER IL TEDESCHI

Dal 7 al 25 agosto la Sagra delle Sagre (prato Bigazi, a Pasturo, in Valsassina) è un'occasione d'incontro anche per quanti amano la montagna. È in programma una sottoscrizione a premi per la ricostruzione del rifugio Tedeschi al Pialeal, distrutto come è noto da una valanga. Sarà inoltre proiettato in anteprima mondiale il film realizzato dalla spedizione di Premana al Cho Oyu.

• **Vince Raboutou.** L'ormai classica «Sportroccia» a Bardonecchia ha visto la vittoria del francese Didier Raboutou. Tra le donne si è riconfermata la favoritissima Catherine Destivelle (primi degli italiani Leonardo Di Marino e Luisa Jovane).

• **Obiettivo Mexico.** Il CAI di Como organizza una serie di trekking in Messico con obiettivo finale la salita dei vulcani Popocatepetl e Iztaccihuatl. Iscrizioni in sede, via Volta 54, ogni venerdì sera.

• **Concorso fotografico «Emilio Colombo».** Il GESA-CAI, sottosezione CAI-Milano, organizza la terza edizione del concorso fotografico «Emilio Colombo», che ha per tema «ambiente montano». Le iscrizioni si aprono l'1/9 e si concludono il 25/10. Quota di partecipazione L. 5000. Avrà luogo anche un Concorso Fotografico Giovani.

• **Scuola di trekking.** Una settimana in mezzo ai boschi del Cadore, con la scuola di trekking di Laggio di Cadore; tutta l'estate fino a settembre. Tel. 0435/77556.

• **Ginnastica presciistica.** Tra le attività annuali del gruppo Sci CAI Gorizia, via Rossini 13, segnaliamo un corso di ginnastica presciistica condotto da istruttori specializzati e distinto per giovani, professionisti e squadra agonistica.

• **Concorso Fotografico.** Montagna da vivere o montagna da consumare? Tema: il degrado dell'ambiente montano delle Orobie. A organizzarlo è la Commissione per la Tutela dell'ambiente Montano della sezione di Bergamo del CAI. La mostra è articolata in tre sezioni: stampe a colori, in bianco e nero e diapositive. La consegna potrà essere effettuata entro il giorno 8/10 presso la segreteria della sezione di Bergamo in via Ghislanzoni 15.

• **Premio «Giorgio Mazzucchi».** Anche quest'anno la Sezione di Milano dell'Associazione Nazionale Alpini bandisce il Premio «Giorgio Mazzucchi» che viene attribuito — a giudizio dell'apposita Commissione — a uno o più persone o Enti che si siano resi particolarmente benemeriti in iniziative e/o opere di prevenzione delle disgrazie alpinistiche o di interventi di assistenza e soccorso alpino. Le candidature, accompagnate da esauriente relazione, devono essere inviate entro il 31 dicembre, con lettera raccomandata alle Sezioni di Milano dell'A.N.A. «Commissione Premio Mazzucchi» via Vincenzo Monti 36, 20123 Milano.

• **Concorso fotografico Filmfestival.** Sugli stessi temi del concorso cinematografico di Trento appena terminato si basa il concorso fotografico: storia, conoscenza, protezione e valorizzazione della montagna in tutti i suoi aspetti. Il concorso si articola in tre sezioni: bianco e nero, stampe a colori, diapositive. Il materiale dovrà arrivare alla segreteria del Filmfestival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» (Centro S. Chiara, via S. Croce, 67 - C.P. 402 - 38100 Trento — tel. 0461/986120) entro e non oltre il 31 agosto, accompagnato da vaglia postale di 20.000 lire.

• **Il centro di alpinismo moderno** propone un ricco calendario di corsi e arrampicate per l'estate '88. Per informazioni ed iscrizioni: «La Montagna» Sport, via Ornato 45, Milano, tel. 02/6423566.

• **Parchi Emilia Romagna.** Il Governo ha vistato la legge regionale che disciplina l'istituzione e la gestione dei parchi e delle riserve naturali in Emilia-Romagna.

• **Montagna Pulita.** Ricordiamo che la data del 25/9 è stata fissata dall'Uiaa per la pulizia della montagna. La redazione dello Scarpone raccomanda caldamente di essere informata sulle iniziative.

• **Difesa del suolo.** «Il problema fondamentale della difesa del territorio, ha detto il segretario che Italia Nostra Antonio Iannello — è la attuale divisione delle competenze tra vari ministeri e tra Stato e Regioni, che ha impedito finora la nascita di una chiara legislazione in materia». La Commissione ambiente della Camera sta esaminando sei proposte.

• **Atlante stradale d'Italia.** Una nuova edizione è stata pubblicata dal Touring Club Italiano (tre volumi, ciascuno a 26 mila lire, 18 mila per i soci). Vuol essere un ulteriore strumento per valorizzare il turismo di scoperta.

• **Legge regionale sulle speleologia.** Come lo Scarpone ha già annunciato, una nuova legge in Emilia-Romagna puntualizza le possibilità e le competenze in questo settore di attività; vengono riconosciute altresì le funzioni della Federazione speleologica regionale, ne vengono precisati compiti e prospettive.

• **Raduno Giovanile.** Si è svolto domenica 26 giugno sulle pendici del Monte Calino presso il rifugio San Pietro il II raduno provinciale di alpinismo giovanile organizzato dalla sezione S.A.T. di Riva del Garda. Vi hanno preso parte una quindicina di sezioni S.A.T. con un numero complessivo di 150 bambini provenienti dalle più svariate località quali Folgaria, S. Michele all'Adige, Daone, Pressano, Spormaggiore, Rumo, Fondo. Gli operatori ecologici del Comprensorio con il prof. Montanari hanno preparato una passeggiata «orienteeing». Erano presenti il Sindaco di Riva Bassetti, quello di Tenno Anna Bonora e i consiglieri centrali della S.A.T. Mario Bazzanella, Duilio Manzi, Cesarino Mutti (presidente della S.A.T. di Riva) con il neo-eletto presidente della commissione di alpinismo giovanile Claudio Colpo.

• **Un nuovo moschettone da free climbing,** superleggero (29 gr., 2200 Kg. c.r.) verrà presentato dalla Camp al prossimo Mias di settembre. La casa di Premana presenterà anche una nuova corda Top Rock da mm. 10.4 con una resistenza all'abrasione molto superiore alle corde tradizionali.

• **Una lettera** è stata inviata dagli organismi dirigenti emiliani del CAI al presidente, agli assessori all'ambiente e all'urbanistica e a tutti i gruppi consiliari dell'Emilia-Romagna. Vi si manifesta la preoccupazione per la «versione scolorita del piano paesistico» che la Regione starebbe apprestandosi a varare. Tra l'altro si rinunciarebbe a delimitare, già nel piano stesso, i confini dei futuri parchi, lasciando anche questo compito agli enti locali che ne dovrebbero essere i promotori. Il documento è firmato dal presidente del Comitato di coordinamento del Convegno Tosco-Emiliano Luigi Rava e dal Presidente della Delegazione Emiliano-Romagnola Oscar Tamari.

• **Lo scempio ecologico** cui è sottoposto il Canale di Brenta verrà denunciato al prossimo week-end alpinistico a Cison del Grappa, organizzato dal CAI di Bassano dal 16 al 18 settembre in collaborazione con il gruppo Speleologico «Grotte Giara» di Valstagna, con il patrocinio della Comunità montana del Grappa e dell'amministrazione comunale di Cison. Informazioni: Leopoldo Roman, tel. 0424/560707.

• **Gruppo Escursionisti val Baranca (No).** Ecco le prossime gite.

Giovedì 11 agosto. A Cervatto (Valsesia) attraverso il colle Baranca, festa con la locale pro loco e ritorno in auto.

Venerdì 12 - ore 21 proiezione di diapositive a cura di Enzo Valpone con tema: il grande patrimonio nascosto attraverso i nostri sentieri.

Giovedì 18 - incontro con la pro-loco di Carcoforo al colle d'Egua. Informazioni: 0324/51134/89220.

IL SENTIERO ITALIA È UNA REALTÀ



Nel novembre 1985 si svolse a Prato il 92° Congresso Nazionale del CAI con il titolo: «L'appenninismo come conoscenza, attività e tutela», ma soltanto negli scorsi mesi sono stati pubblicati gli atti, particolarmente interessanti, anche perché costituiscono un primo approfondimento sul tema dell'Appennino, sino ad allora assai poco considerato e valorizzato. Il merito principale va all'avv. Fernando Giannini, in quel tempo presidente della sezione del CAI di Prato, che presiede i lavori, ai quali in apertura e in chiusura degli interventi diede lustro anche il nostro Past-President ing. Giacomo Priotto.

Vi furono numerose selezioni, tra le quali eccelle, per completezza di quadro e per dignità scientifica, quella di Lucio Bortolotti, consigliere centrale del CAI in rappresentanza del Ministero dell'Agricoltura, sulla Majella e le sue riserve naturali, mentre altre incidono su di un aspetto particolare del problema: le Alpi Apuane, l'attività in grotta, la flora, il bosco ecc. Con questi Atti l'Appennino diviene il protagonista di «un modo nuovo dell'andar per monti, riscoprendo sentieri, facendo rivivere villaggi, mettendo in luce le antiche opere dell'uomo, incoraggiando alla frequentazione i neofiti dell'escursionismo e gli appassionati della natura ancora incontaminata».

Oggi il Sentiero Italia, che si snoderà lungo tutto l'Appennino - tipica dorsale del nostro stivale —, non è più una utopia, ma comincia a delinearsi realmente: e una siffatta favorevole evoluzione del problema ha avuto dal CAI la consueta propulsione, perché questa montagna ancora bella e selvaggia venga ognor più conosciuta ed apprezzata, senza profanarla, né alterarla; perché il «silvoso appennino», immerso nel verde di una delle foreste più avvincenti d'Italia, dia a tanti italiani il dono della riscoperta di una natura incontaminata a due passi da casa. Alcuni tratti, come il Garfagnana Trekking e la Alta via dei Monti Liguri già oggi riscuotono un indiscutibile successo con presenze dell'ordine di migliaia di persone; ma il sentiero va meglio definito e completato, specie al sud, dove i laghi e le pinete dell'Aspromonte meritano indubbiamente di essere scoperti ed ammirati. Occorre educare le giovani generazioni ad un rapporto corretto ed attivo con il territorio ed i suoi beni culturali ed ambientali attraverso interventi concentrati nell'ambito di una seria programmazione scolastica, che preveda momenti didattici a diretto contatto con la natura e uno sviluppo non speculativo dell'Appennino con il recupero di patrimoni culturali e strutture in disuso e alternativo alle colate di cemento e agli insediamenti sciistici.

L'attuale realtà e opportunità solleva nuovi problemi che debbono essere affrontati e risolti con una cartografia che deve rispondere a parametri fondamentali di uniformità, con una segnaletica coordinata a livello nazionale; con la creazione di post-tappa; con la eventuale istituzionalizzazione di una guida, ecologica, escursionistica o come vogliamo chiamarla, che possa soddisfare la sempre crescente richiesta da parte di organizzazioni italiane e straniere: quod est in votis.

SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971
Segreteria telefonica 8055824

Apertura Sede:
dal lunedì al venerdì 9-13; 14-19;
al martedì sera 21-22,30

Chiusura sede

Si comunica a tutti i soci che la Segreteria della Sezione sarà chiusa per le ferie estive dall'1 al 28 agosto. Riapertura lunedì 29 agosto.

Gite sociali

17/18 settembre - Sasso di Bosconero 2468. Dolomiti di Zoldo. Parlando di Dolomiti pensiamo subito alle Tre Cime di Lavaredo o al Sella o al gruppo di Brenta. Ma ci sono altre Dolomiti altrettanto interessanti, ma quasi sconosciute, come il Sasso di Bosconero, da cui si gode un panorama eccezionale sia verso le Prealpi sia verso le Dolomiti maggiori.

Direttori: Bergomi, Gaetani.

24/25 settembre - Cima di Castello 3386 m in occasione dell'inaugurazione del rifugio Bonacossa in val di Zocca (Valmasino). Prima dell'inaugurazione del rifugio, la cui realizzazione era tanto attesa dagli alpinisti che frequentano la zona, effettueremo l'ascensione per godere del magnifico panorama verso i ghiacciai dell'Albigna.

Direttori: Gaetani, Volpi.

2 ottobre - Strada Alta del Lötschental (Vallese, Svizzera). Escursione da Falleralp a Goppenstein.

È una lunga passeggiata per boschi e alpeggi percorrendo un sentiero che domina la Lötschental. La visione di piccoli laghi e grandi montagne ci accompagnerà piacevolmente nella nostra escursione.

Direttori: Zoia, Danner.

8/9 ottobre - Monte Pasubio (2235 m) - Piccole Dolomiti - Via Ferrata.

Direttori: Gaetani - Tieghi.

16 ottobre - Grevasalvas - Engadina Ch - Dal passo dello Julier al Passo del Maloja.

Direttori: Zoia - Gaetani.

23 ottobre - Zuccone Campelli (2161 m) - Prealpi Lombarde. Sentiero degli Stradini.

Direttori: Scanavini - Negri.

30 ottobre - Corni di Canzo (1371 m) - Prealpi Comasche.

Direttori: Zambon-Tieghi

6 novembre - Monte Boletto (1236 m) - Monte Bolettone (1371 m) - Traversata da Como a Erba

Direttori: Tieghi - Danner

13 novembre - Monte Boglia (1516 m) - Prealpi Ticinesi Ch - Direttori: Danner - Gaetani.

20 novembre - Da Albenga a capo Mele - Sentiero alto della Riviera di Ponente

Direttori: Zoia-Tieghi.

APERTURA ESTIVA DEI NOSTRI RIFUGI

ZONA E RIFUGIO	QUOTA	APERTURA	TEL. RIFUGIO	CUSTODE	TEL. CUSTODE
<i>Alpi Graie</i> ELISABETTA	2200	19/VI-17/IX	0165/843743	E. Pennard	0165/842037
<i>Prealpi Lombarde</i> C. PORTA ROSALBA BIETTI BRIOSCHI	1278 1730 1719 2410	tutto l'anno da mag.-ott. Fine settimana tutto l'anno	0341/590105 0341/996080	N. Antonioli Turvani Fulvio N. Gianola	0121/901519 0341/730130
<i>Alpi Retiche</i> BERTACCHI BRASCA GIANETTI ALLIEVI-BONACOSSA PONTI A. PORRO	2196 1304 2534 2395 2559 1965	4/VI-8/X 18/VI-15/IX 25/VI-24/IX 25/VI-24/IX 25/VI-24/IX 11/VI-24/IX	 0342/640820 0342/614200 0342/611455 0342/451404	C. Sandalini A. Golzada G. Fiorelli U. Fiorelli E. Cassina L. Lenatti	0343/53148 0343/44030 0342/640858 0342/640854 0342/640854 0342/451198 451597
TARTAGLIONE-CRISPO BIGNAMI ZOIA V ALPINI PIZZINI-FRATTOLA CASATI BRANCA BORLETTI PAYER CITTÀ DI MILANO SERRISTORI CORSI CANZIANI	1800 2385 2021 2877 2706 3269 2493 2188 3029 2573 2727 2265 2561	9/VII-24/IX 25/VI-24/IX 25/VI-24/IX 25/VI-24/IX 25/VI-24/IX 25/VI-24/IX 09/VII-24/IX 1/VII-30/IX 11/VI-24/IX 18/VI-24/IX 16.VI/24/IX 25/VI-20/X	 0342/451178 0342/451405 0342/901591 0342/935513 0342/935507 0342/935501 0437/75410 0473/75402 0473/75515 0473/70485	G. Schenatti Dal'Avo I. Dell'Andrino P. confortola C. Compagnoni R. Alberti E. Alberti F. Oliverio Woll Hermann J. Kloeckner W. Reinstadler G. Hafele A. Bertagnolli	0342/451267 0342/452139 0342/452263 0342/901086 0342/945618 0342/945759 0342/935545 02/9440915 0473/47564 0473/72088 0473/75405 0473/72218 0473/79117
<i>Alpi Noriche</i> G. PORRO	2419	10/VI-12/XI	0474/63244	E. Burgmann	0474/68559

Commissione Scientifica «G. Nangeroni» Conferenze

29 settembre - I parchi nazionali del nord della Spagna (Pirenei e Cantabri). rel. Dott. Francesco Pustorino.

13 ottobre - Aspetti geografico-naturalistici delle Orobie valtellinesi. Rel.: Roberto Ferranti.

Gite scientifiche

24-25 settembre - Nel Cansiglio. escursione geografico-naturalistica. Direttori: Parisi-Pezzoli-Perego.

16 ottobre - In val Loana (Val Vigezzo). Escursione geomorfologica. Direttori: Ceffali, Majrani.

Inaugurazione rifugio Bonacossa

In concomitanza con l'inaugurazione del nuovo rifugio Bonacossa in val di Zocca (Valmasino) si avvisano i soci che nei giorni 24 e 25 settembre non è consentito pernottare in rifugio poiché i posti sono prenotati per i soci iscritti alla gita sociale e per gli invitati.

Ringraziamento

È pervenuto in sezione un avviso della Lega Italiana per la Lotta contro i tumori col quale comunica che una persona ha versato 200.000 lire di contributo all'Istituto a nome del Club Alpino Italiano, sezione di Milano. Poiché il benefattore vuole evidentemente rimanere anonimo il presidente ing. Brambilla lo ringrazia attraverso le pagine dello Scarpone, grato al socio che ha voluto, con un atto di generosità passionata, rendere onore all'immagine del nostro sodalizio.

14° Corso sci di fondo escursionistico

Dal 13 settembre sono aperte, presso la Sede, le iscrizioni al Corso Sci di fondo escursionistico.

Il Corso, con contenuti tecnici e didattici differenziati a seconda della preparazione degli allievi, svilupperà da quest'anno un'impronta più «escursionistica» avvalendosi di un programma ancora più articolato e di nuovi sussidi didattici.

Il 14° corso comprende - 23 ore di ginnastica specifica per 2 sere alla settimana presso la palestra del Centro SAINI. 2 uscite di preparazione a secco. 3 lezioni di impostazione sulla pista in plastica o con gli Ski-roll. 4 uscite domenicali sulla neve in diverse località alpine. 2 giorni consecutivi di lezione con pensione completa il 17/18 dicembre, l'analisi della tecnica di ciascun allievo attraverso l'uso del videoregistratore, 3 lezioni serali di teoria in sede, un testo specifico sullo sci di fondo escursionistico per gli allievi del primo anno.

Programmi disponibili in sede. Serata inaugurale. Mercoledì 5 ottobre - Milano - Teatro delle Erbe - Via Mercato 3

Ginnastica per il fondo

Da ottobre, con l'inizio del 14° Corso di sci di Fondo Escursionistico, riapre l'attività in Palestra. Come di consueto, presso la palestra del Centro SAINI, a partire da venerdì 7 ottobre con la possibilità di scegliere alle 18.30, alle 19.30 oppure alle 20.30 ogni mercoledì e venerdì con il nostro amico super esperto e brillante istruttore si può tornare in forma divertendosi. Anche la prossima stagione ci sarà la possibilità di continuare la ginnastica per tutto il periodo dell'attività fondistica:

1° periodo - preparazione **8 ottobre - 23 dicembre**
2° periodo - mantenimento **4 gennaio - 24 febbraio**
3° periodo - mantenimento **3 marzo - 28 aprile**
Le iscrizioni sono aperte a tutti i soci del CAI. In Segreteria.

SOTTOSEZIONE GESA-C.A.I.

Milano - Via Kant, 6

Apertura sede:
martedì ore 21.

Gite

10/11 settembre - Monte Adamello 3554 m.

Sabato 10 partenza da Milano con auto fino a Malga Caldea 1584 m - Salita al rif. Garibaldi 2541 m ore 3 - pernottamento e cena.

Domenica 11 ascensione in vetta ore 5. Attrezzatura da alta montagna, ramponi, piccozza e corda.

18 settembre - 17ª marcia Mangiaciucienza. Non competitiva di 20/12/7 chilometri su percorso campestre.

3° Concorso fotografico

Dal 1° settembre al 25 ottobre sono aperte le iscrizioni. Regolamento, iscrizioni presso le Sedi GESA-CAI e CAI-Milano. Informazioni o richiesta regolamento telefonare ore ufficio a Edo Donadoni tel. 3532701; ore serali Ezio Furio tel. 8137118.

SOTTOSEZIONE G.A.M.

Via G.C. Merlo, 3 - Tel. 799.178

Gite

4 settembre - Cima di Lagoscuro (3166 m) - Alpinistica - Escursionistica - Turistica.

Gita articolata su tre percorsi: il gruppo alpinistico salirà in funivia dal Passo del Tonale al Passo Paradiso e per nevaio e ghiacciaietto direttamente alla Cima di Lagoscuro in prossimità della quale sorge l'omonimo rifugio che ospita un piccolo museo di guerra. Discesa lungo il «Sentiero dei fiori», in parte rifatto così come lo avevano attrezzato gli alpini durante la guerra del '14-18.

Gli escursionisti saliranno in vetta dal Sentiero dei fiori, evitando il nevaio. I turisti saliranno a piedi dal Tonale alla Conca di Presena per comoda mulattiera.

Coordinatori E. Tomasi (tel. 342356) e L. Bergamin (tel. 8375141).

10/11 settembre - Monte Pelmo (3168 m) - Ascensione e periplo-alpinistico/escursionistico.

Da Forcella Staulanza, raggiunta in pullman (1800 m), al Rifugio Venezia-De Luca (1947 m) contornando il gruppo dal versante nord (gli alpinisti) e per facile sentiero dal lato sud (gli escursionisti).

All'indomani gli alpinisti saliranno alla vetta del Pelmo con ritorno al Rifugio Venezia - De Luca e a Forcella Staulanza dal lato sud, mentre gli escursionisti raggiungeranno il Rifugio Fiume lungo il sentiero attrezzato «G. Floibani», e di qui alla Forcella Staulanza. Viaggio da Milano in pullman. Coordinatori: U. Mazzoni (tel. 680725) e A. Bergonti (tel. 5396913).

17/21 settembre - Trekking della Val Zoldana, con salita della Cima di Bosco Nero. Coordinatore: C. Michelin (tel. 4235166).

Informazioni e iscrizioni in sede (via G.C. Merlo, 3 - tel. 799178) nelle serate di martedì o giovedì dalle 21 alle 23, o direttamente presso i coordinatori di gita. N.B. La sede sociale rimarrà chiusa per ferie dal 29 luglio al 30 agosto.

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Milano - Via Perugino 13/15
Tel. 375073-3760046

Sci di fondo

È stato programmato il 12° Corso di sci di fondo, che prevede 4 livelli: 1° Principianti, 2° Prograditi; 3° Escursionismo; 4° Agonismo.

Escursioni

10/11 settembre - Tofana di Rozes. Sabato partenza ore 6.30 dalla staz. FF.SS. Garibaldi, ore 6.40 in v.le Certosa (ang. M. Ceneri) indi partenza per il passo Falzarego ed arrivo al rif. Di-

bona; per sentiero in circa 1.30/2.00 al rif. Giussani (cena e pernottamento). Domenica - Gruppo A: salita del Castello e poi per la ferrata Lipella in vetta alla Tofana; discesa dalla via normale fino al rif. Giussani.

Gruppo B - Via normale della tofana di Rozes; discesa dalla stessa via.

25 settembre - laghi di Palasina (Val d'Ayas).

9 ottobre - Monte Grona (Menaggio)

23 ottobre - 5 Terre

30 ottobre - Traversata Como-Erba.

Introduzione all'alpinismo

Il corso si articolerà in 3 lezioni teoriche e 7 lezioni pratiche, durante le quali verranno insegnati i primi elementi della tecnica di roccia, l'uso della corda, dei cordini, del dissipatore, dei moschettoni, l'assicurazione della cordata, la discesa a corda doppia.

Lezioni teoriche (in sede): 13 settembre - presentazione del corso, equipaggiamento, materiali.

20 settembre - uso dei materiali, tecniche d'assicurazione, nodi.

27 settembre - preparazione di una salita.

Lezioni pratiche

17/18 settembre - Palestra di roccia di Stallavena (VR).

24/25 settembre - Ghiacciaio del Rutor (La Thuille).

1/2 ottobre - Ferrate nel Trentino.

9 ottobre - Ferrata del Monte Grona (Menaggio).

Ginnastica presciistica

Anche per il prossimo inverno verrà organizzato il Corso di ginnastica presciistica presso la palestra dell'arena civica (v.le Byron) per i mesi di ottobre/dicembre con possibilità di prolungamento fino a marzo.

Informazioni e prenotazioni: rivolgersi in sede nelle giornate di apertura oppure telefonando ai numeri 375073-5453106-3760046.

SEZIONE DI BORMIO

Via De Simoni, 42

Per tutti i soci

Domenica 7 agosto - Ascensione Cima Vallombrina 3224 m

Domenica 28 agosto - Escursione in val del Gallo

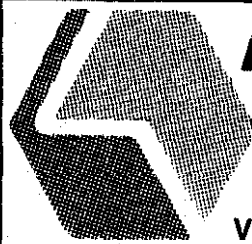
Sabato 3 settembre - Val Masino - Rifugio Ponti

Domenica 4 settembre - Ascensione al Monte Disgrazia 3678 m.

Sabato 17 settembre - Attendamento in Val di Rezzalo

Domenica 18 settembre - Escursioni, ascensioni varie.

Notizie più dettagliate verranno fornite il venerdì sera precedente l'uscita in sede, oppure presso l'Azienda di Soggiorno (tel. 903300). Si esige l'iscrizione al CAI per tutti i partecipanti (quelli delle sezioni Valtellinesi sono equiparati ai nostri soci).



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA
sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.
VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555439 - MILANO

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS
SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ
sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155



ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391



S. MARTINO VAL MASINO
Tel. (0342) 640873

le migliori marche per l'arrampicata
e gli sport della montagna!



WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

Chi intende partecipare, deve prenotarsi entro il venerdì sera, versando la quota stabilita per la gita all'AAST oppure in sede.

Ragazzi: trekking della Val Masino

Lunedì 5 settembre - Partenza da Bormio in pulmino o autobus per località Bagni di Masino. Inizio della gita seguendo un sentiero ben segnalato fino a portarsi al Pian del Fango, si passa poi per la caratteristica Casera dell'Oro, si arriva contornati da stupende montagne al rifugio Omio 2100 m, splendido rifugio alpino custodito da gente eccezionale.

Martedì 6 settembre - Dal rifugio Omio, seguendo il sentiero Roma si risale fino al Passo Ligoncio, da qui si entra in Val Codera scendendo al rifugio Brasca. Rientro nel pomeriggio al rifugio Omio.

Mercoledì 7 settembre - Dal rifugio Omio seguendo il sentiero Roma verso nord, passando sotto la Punta Milano e la Cima di Barbacan, si entra sul vasto pianoro sovrastante la Val Porcellizzo fino a raggiungere il rifugio Gianetti, sovrastato dalle famose cime del Pizzo Badile e dal Pizzo Cengalo. Si scende poi lungo la valle ai Bagni di Masino punto iniziale della gita.

Il gruppo sarà in costante collegamento radio con il rifugio Omio e i ragazzi godranno di una completa assistenza e sicurezza.

La riunione preparatoria avrà luogo venerdì 2 settembre in sede alle ore 20.30. Verranno impartite tutte le istr-

zioni del caso circa percorso, equipaggiamento, viveri, ecc.

La quota di partecipazione è fissata in L. 30.000 comprensiva di accompagnamento, viaggi, pernottamento, assicurazione in caso di soccorso, un pasto caldo al giorno. La quota dovrà essere versata all'Azienda di Soggiorno, prima della partenza della gita.

SEZIONE DI CASSANO D'ADDA

Piazza Matteotti

Apertura Sede: martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

Chiusura estiva della sede

La prossima riunione del Consiglio Direttivo è fissata per il 6 settembre alle ore 21.

7° Concorso Fotografico

Le vacanze estive sono per gli appassionati della montagna un'occasione per realizzare interessanti fotografie e

poter quindi partecipare al concorso fotografico indetto anche quest'anno dalla nostra sezione. Sono ammessi a partecipare i soci di 10 sezioni invitate e precisamente di: Cernusco S/N, Cologno Monzese, Gorgonzola, Inzago, Melzo, Treviglio, Trezzo d'Adda, Vaprio d'Adda, Vimercate e naturalmente Cassano d'Adda. Il tema è la montagna nei suoi aspetti sportivi, ambientali e umani. Al concorso il cui regolamento è reperibile presso ognuna delle sezioni sopraindicate, si può partecipare in due modi: con diapositive singole o con una serie di diapositive accompagnate da commento musicale o parlato. Il calendario del concorso prevede la consegna delle opere entro il 4 ottobre 1988.

Escursionismo

10/11 settembre - Località. Monte Rosa-Capanna Margherita. Sabato: partenza da Cassano ore 5.00 per Alagna quindi in funivia si raggiunge Punta Indren e poi a piedi fino al Rifugio Gnifetti, ore 1,15 a 3611 m. (pernottamento).

Domenica: si sale alla capanna Margherita 4545 m in circa 4.00 ore, discesa per lo stesso itinerario.

Equipaggiamento: alta montagna-difficoltà media.

9° corso di speleologia

Il «gruppo Grotte I Tassi» del CAI Cassano d'Adda organizza anche quest'anno il corso di introduzione alla Speleologia. Durante il corso, oltre a visitare alcune delle più belle grotte lombarde, si potranno apprendere le tecniche usuali di progressione nelle cavità; da notare che dopo il corso gli ex-allievi vengono inseriti nelle attività esplorative del gruppo.

Il prezzo del corso è di L. 60.000, comprensive del noleggio del materiale di progressione. Per informazioni rivolgersi in sede (mar-gio) o telefonare al n. 039/381463. Le lezioni teoriche si terranno a Milano. Inizio: 19 settembre.

SEZIONE DI ERBA

Via G.B. Bartesaghi 13a

7° Corso di sci fondo escursionistico

L'invito ad iniziare questa affascinante pratica sportiva, organizzata dal Gruppo Fondisti del C.A.I. Erba, è ri-

Si invitano le sezioni convenzionate a far pervenire il materiale da pubblicare alla redazione (Via Ugo Foscolo 3, 20122 Milano) entro il primo o il 15 di ogni mese. Dopo tali date non sarà possibile mandare in macchina i testi. A tutti, grazie per la collaborazione

volto a tutti coloro che non temono la fatica, l'impegno, ed un certo spirito di sacrificio. Il corso è aperto ai giovani dai dieci... agli ottant'anni.

29 settembre - Apertura del corso (presso Villa S. Giuseppe)

Dal 2 al 30 ottobre - Inizio preparazione a secco (ritrovo Alpe del Vicerè).

6/13/20/27 ottobre - Programma di alimentazione-medicina-topografia-pericoli in montagna-valanghe.

Dal 6 novembre al 13 dicembre - Preparazione su neve (S. Moritz - Silvaplana - Sils). Responsabile - Direttore tecnico (istruttore CONSFE) Marino Frigerio (031/865003). Organizzazione: Elio Rossi (031/643230) - Ugo Storti (031/451386) - Angelo Casartelli (031/644627).

Gite

3/4 settembre - Alpi Retiche - Pizzo Cengalo 3367 m. Rivolgersi in Sede al responsabile Carlo Neri.

10/11 settembre - Piccole Dolomiti - Monte Pasubio - Partenza in autopullman alle ore 7 dal piazzale stazione in Erba. Cena e pernottamento al rif. Papa.

Domenica - Escursione al sentiero tricolore nella zona sacra del Pasubio. Responsabile: Ugo Storti (031/451386).

18 settembre - Alpi Retiche - Traversata rif. Albigna 2130 m. Rifugio del Forno 2574 m. Rivolgersi in sede ai responsabili Aldo Arioli e Claudio Proserpio.

SEZIONE DI LESSINIA

Presso Azienda di Soggiorno Bosco Chiesanuova

Attività sociale

6/7 agosto - Dent d'Herens 4179 m Alpi Pennine (alpinistica) Silvano Zano ni tel. 551153.

11 agosto - Escursione naturalistica tra i boschi e i faggi della Lessinia Massella Nadia tel. 7050113.

18 agosto - Formaggio al Baito (presso la sede sociale «Baito di Santa Margherita»).

27/28 agosto - Tappa del sentiero europeo E5 - Dario Melotti - Cesare Franceschetti tel. 7701698.

• Il Rifugio Rivolto è nel gruppo della Carega 1336 m tel. 045/7847039 gestore Cisamolo Franco via Bernardi 112/A - 37030 Selva di Progno (VR) tel. 7847004.



BARZANÒ (Como)



A DIVISION OF **obalip** AG-SPA
39100 BOZEN-BOLZANO VIA WEGGENSTEIN STR. 18

Richiedete il nostro catalogo allegando Lit. 2000 in francobolli per spese.

SEZIONE DI ROVATO

Via Lamarmora, 57

Apertura Sede:
martedì e venerdì dalle ore 20,30.

Gite

27/28 agosto - Cima Undici/Strada degli Alpini (Sentiero attrezzato poco difficile).

Partenza da Rovato alle ore 6 con mezzi propri per Sesto Pusteria. Pernottamento al rif. Si invitano i soci ad informarsi per tempo presso la Sede, in quanto la data di effettuazione della gita potrebbe subire delle variazioni, dato che non è certa la disponibilità del Rifugio per i giorni previsti.

17/18 settembre - Gruppo del Sella / Ferrata Brigata Tridentina.

Ferrata piuttosto impegnativa. Partenza da Rovato alle ore 6 con mezzi propri per Colfosco. Pernottamento Cavazza al Pisciadù (2538 m - ore 2,30). (N.B.: la salita al rif. Cavazza si può anche effettuare per il facile sentiero, per chi non ha dimestichezza con le vie ferrate).

24/25 settembre - Rifugio Curò (1915 m) / Pizzo Coca (3052 m)
Da Valbondione, in alta Valle Seriana si giunge al rif. Curò, posto nei pressi

del lago artificiale del Barbelino in circa 3 ore.

Escursione facile al Rif. Curò, impegnativa al Pizzo Coca, ma di interesse geomorfologico, floristico e panoramico.

Importante

È in fase di stampa il primo numero dell'Annuario della Sezione. Si invitano i soci a ritirarla presso la Sede. A settembre si svolgerà una serata per la presentazione ufficiale dell'Annuario; la data verrà comunicata per tempo.

SEZIONE DI COLICO

Via Camplone, 7

Apertura Sede:

La sede è aperta tutti i venerdì dalle ore 20.30 alle 22.30

Commissione sentieri

Il 26 giugno alle ore 9.30 abbiamo dato il primo colpo di piccone per la realizzazione del «Sentiero degli Angeli». Eravamo in parecchi amici e alla fine della giornata con compiacimento a tanta allegria siamo riusciti a realizzare circa 500 metri di tracciato.

Ringraziamento

Ai soci della Sezione C.A.I. - Mandello Luigi Rompani e Ezio Mozzanica va il nostro più sentito ringraziamento per i preziosi suggerimenti tecnici forniti per la realizzazione delle attrezzature di sicurezza del «Sentiero degli Angeli».

Gite sociali

Sabato/domenica 3/4 settembre - Monte Cevedale 3769 m.

Partenza con mezzi propri sabato 3 alle ore 7 dal piazzale del Municipio di Colico. Arrivo previsto al Rifugio Casati 3254 m per le ore 15 circa. Per chi intende salire la cima sono necessari, oltre ad un adeguato abbigliamento per alta montagna (scarponi, ghette, giacca a vento, guanti, berretto e occhiali da sole), una piccozza, ramponi e imbragatura o cordino.

SEZIONE DI BRESCIA

P.zza Vescovado, 3
Tel. 030/48426

Nuovo consiglio direttivo

L'Assemblea Ordinaria dei Soci della Sezione tenutasi il 26 aprile ha così designato il nuovo Consiglio Diretti-

vo per il triennio 1988-1990.
Presidente: Quillieri Fausto
Vice presidente: Franco Gnutti
Consiglieri: Silvio Apostoli - Giuseppe Berruti - Carlo Bonardi - Lidia Cavallina - Manzotti - Pierangelo Claudano - Sergio Francesconi - Agostini Gentilini - Carlo Gorno Tempini - Italo Maranti - Tullio Rocco - Giacomo Stefani.

In rappresentanza delle Sottosezioni entrano inoltre nel Consiglio il Francesco Mantese della Sottosezione Cidneo — OM mentre un secondo rappresentante è in corso di designazione.

Revisori dei conti: Carlo Quaroni - Luciano Santandrea - Gianna Vignoni. Il consiglio ha quindi affidato l'incarico di segretario a Sergio Francesconi di Vice-segretario a Pietro Borzi e di Tesoriere a Tullio Rocco.

Nelle linee programmatiche tracciate dal nuovo Consiglio un posto particolare viene assegnato alla necessità di potenziare la Commissione Rifugi per meglio risolvere i numerosi problemi aperti, specie quello relativo al Rif. Maniva. Nell'immediato futuro la Sezione intende stringere rapporti di collaborazione ed assistenza con le sue 13 Sottosezioni, dare ulteriore impulso all'Alpinismo Giovanile, migliorare e potenziare le proprie strutture interne per superare di slancio il vicino traguardo dei 5000 iscritti. Non ultimo il rinnovo del Regolamento Interno che è piuttosto «obsoleto».

Il nuovo Consiglio ha infine riconfermato il mandato a tutti i quadri della Scuola Adamello, a tutti gli Ispettori dei Rifugi ed a tutti i responsabili delle commissioni ad attività sociali.



HIMALAYA

THE DAY AFTER



THE WALKER'S BOOT

Calzaturificio Zamberlan s.r.l.
36030 Pievebeltrio VI - Italy - Via Marconi, 1
Tel. 0445/660950 - telex 420534 Calzam I
Fax 0445/661652

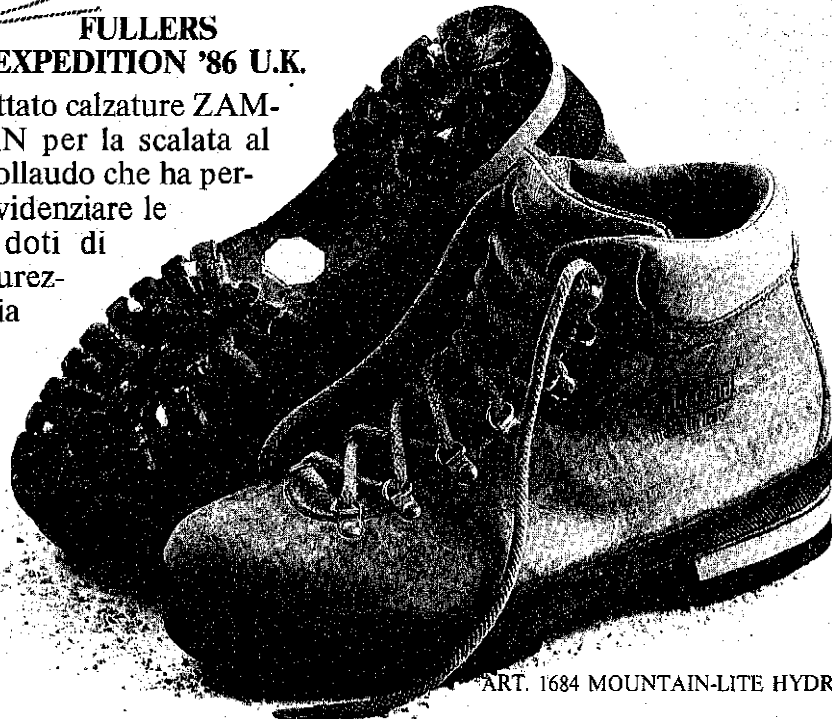


HYDROBLOC
Waterproof Finish

**FULLERS
EXPEDITION '86 U.K.**

ha adottato calzature ZAMBERLAN per la scalata al K2. Un collaudo che ha permesso di evidenziare le eccezionali doti di comfort, sicurezza,

funzionalità e durata di questi prodotti. Una tecnologia che si avvale delle famose soles VIBRAM; della stabilità e protezione del rivoluzionario MULTIFLEX SYSTEM; dei nuovissimi pellami HYDROBLOC, idrorepellenti e di rapida asciugatura; della fodera in CAMBRELLE dalle particolari capacità traspiranti. Una produzione che riassume l'esperienza maturata in cinquant'anni di attività, sintesi di accuratezza e di una avanzata tecnologia industriale.



ART. 1684 MOUNTAIN-LITE HYDROBLOC

SISTEMA ATTACK

Trionic Attak nasce dallo sviluppo del brevetto Trionic del quale conserva le caratteristiche originali e migliora in - bloccaggio della ghetta, - tenuta del tacco e - confort nel movimento.

Trionic Attak è un sistema completo di costruzione per avere scarpe ai massimi livelli di prestazione e confort.

SCARPA®

IN ASOLO...DAL 1938
calzature da montagna

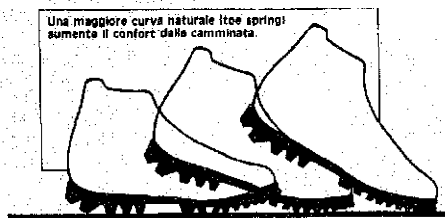
GHETTA ATTACK

È dotata di una nuova soletta disegnata congiuntamente alla suola.

Conserva le caratteristiche della Trionic Yeti di protezione dell'intera tomaia della

scarpa e di impermeabilità mediante il bordino intorno al margine inferiore della soletta che va ad incastrarsi nella scanalatura attorno alla parte anteriore della suola.

È stata apportata un'aggiunta essenziale realizzando una nuova fascetta trasversale che va ad incastrarsi esattamente nella scanalatura sagomata sotto la pianta del piede, assicurando così un bloccaggio perfetto in tutte le condizioni.



TACCO ATTACK

Disegnato per aumentare la tenuta in discesa, il tacco Attak mantiene l'azione "rolling" del tacco Trionic - essenziale per il confort nella camminata. L'angolazione accuratamente studiata delle borchie del tacco provvede ad una transizione graduale sulla suola. Tutto questo diminuisce l'effetto di scossa trasmesso al momento dell'impatto del tacco. Le pareti laterali leggermente svasate provvedono ad una superficie di contatto più larga e quindi più stabile. L'aspetto aggressivo della configurazione del tacco è praticamente tradotto in una tenuta estremamente positiva in discesa.

CONFORT ATTACK

A parte le caratteristiche di confort incorporate nel tacco, la parte anteriore della suola come pure la costruzione delle pedule Attak sono state specificatamente disegnate per aumentare il confort della camminata.

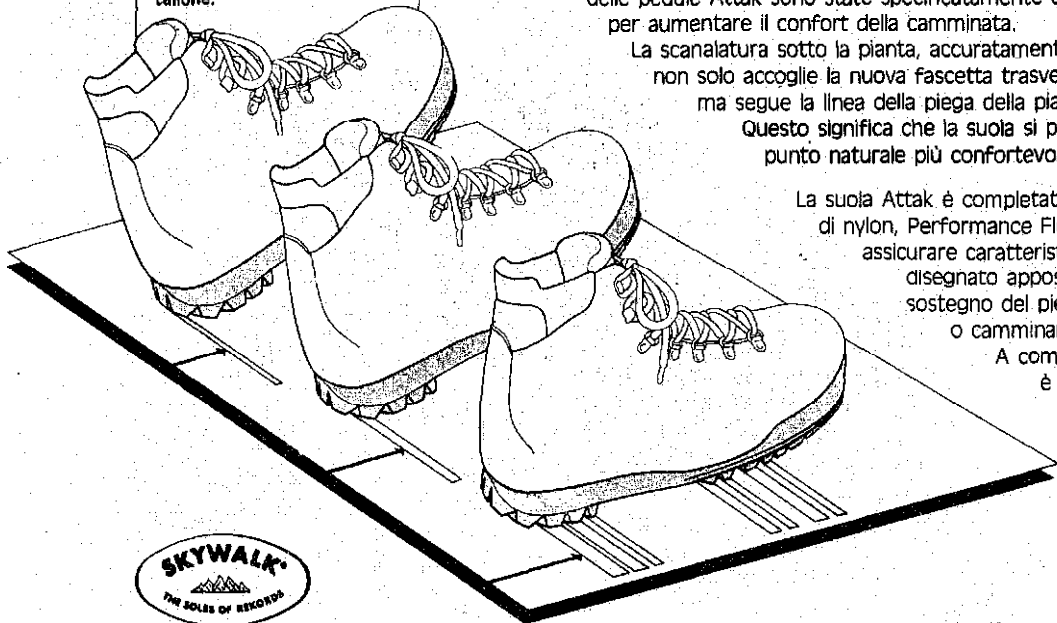
La scanalatura sotto la pianta, accuratamente locata, ha un duplice scopo: non solo accoglie la nuova fascetta trasversale della ghetta, ma segue la linea della piega della pianta del piede.

Questo significa che la suola si piegherà automaticamente nel punto naturale più confortevole nel camminare.

La suola Attak è completata da un sottopiede preformato di nylon, Performance Flex, graduato per ogni misura per assicurare caratteristiche di prestazione costanti e disegnato appositamente per dare eccellente sostegno del piede, particolarmente in traversata o camminando su superfici rocciose...

A complemento di questo sottopiede è stata disegnata una nuova forma per dare un maggiore "toe-spring", con il vantaggio che ora la curva naturale della parte anteriore della pianta è stata aumentata. In pratica questo porta ad una significativa riduzione della pressione del tallone sulla scarpa riducendo la possibilità di formazione di bolle in questa zona delicata e sensibile.

L'angolazione delle borchie del tacco diminuisce l'effetto "scossa" dell'impatto del tallone.



Attak Sole and Heel are registered Berghaus Designs.
Trionic Rand and Sole Fitting Groove are patented BERGHAUS designs.
SKYWALK is a Registered T.M. of Frigo Industria Comma.

**CALZATURIFICIO
S.C.A.R.P.A. S.R.L.**
Viale Tiziano, 26
31010 Asolo-TV
Italia

Telefono 0423/52132-55582

